INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Sciarra), e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 30 - 3ª pagina L. 2. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

FranQar bon Becter

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Torino (all'ufficio del giornale) 18 9 4 50
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 22 11 6 —
Europa, Stati dell'Un. Postale 40 20 10 50
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancamento.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Per una possibile conversione del Debito pubblico

La buona posizione acquistata in questi ultimi tempi dalla nostra Rendita anche sui mercati esteri, ed il vederla quotata assai alta con accenno ad ulteriore rialzo, hanno fatto nuovamente rivolgere il pensiero ad una possibile conversione del nostro titolo 5 0[0.

Questa proposta di conversione era già venuta a galla qualche anno fa, ed allora si era pensato alla conversione in 3 0[0 del consolidato 4 3[4 approfittando della differenza di prezzo che correva fra i due titoli, e mirando ad una diminuzione di onere a beneficio dello Stato.

Ma i tempi non erano maturi, allora, per questa conversione, e le successive vicende della nostra finanza consigliarono di lasciar da parte una tale conversione, che del resto non era neppure troppo favoreggiata dal ministro Magliani.

Ora la proposta ritorna in campo ed occupa nuovamente i circoli politici e finanziari, suscitando correnti pro e contro questo provvedimento.

Non per discutere *ex professo* la questione, che richiederebbe ben altro spazio, ma per tenere i lettori alla corrente della cosa intendiamo oggi parlare brevemente di questa conversione, tanto più che ce ne porge motivo un recente scritto dell'on. Sonnino-Sidney, comparso sulla *Nuova Antologia*, nel quale si tratta pure di questa conversione. La competenza dello scrittore e l'importanza dell'argomento meritano veramente una seria considerazione, tanto più che l'autore conchiude non per una conversione propriamente detta, ma piuttosto per una depurazione della tassa di ritenuta che grava la nostra rendita.

L'articolista si riduce a questa proposta per la considerazione del danno che deriva al nostro Consolidato, specialmente all'estero, dalla tassa di ricchezza mobile di cui è colpito. L'imposizione di questa tassa è una vera conversione forzata. Taluni mercati, e specialmente l'inglese, sono restii ad accettare la nostra rendita per la diffidenza che quella ritenuta, imposta con legge del 1869 e poi aumentata nel 1870, possa avere nuovi aumenti.

Gli è in questa stessa considerazione che abbiamo visto testè il ministro del tesoro, in conformità dei voti della Camera, proporsi di sospendere l'emissione delle obbligazioni ferroviarie, sostituendo ad esse un 4 0[0 ammortizzabile, netto da qualsiasi ritenuta per tassa di ricchezza mobile nel presente e nel futuro.

In fatto di credito è assioma certissimo che la scioltezza del titolo favorisce il collocamento ed il cambio del titolo stesso.

Generalmente ed indubbiamente è preferito un valore che renda anche qualche cosa di meno ma che abbia reddito fisso e costante ed esente da qualsiasi ritenuta, che non un titolo il quale, pur essendo un po' più rimunerativo, vada soggetto ad aggravi fiscali che talvolta variano d'anno in anno.

D'altra parte, quale vantaggio viene allo Stato dalla emissione di titoli gravati di tasse? È ovvio che il banchiere il quale assume l'operazione calcola il reddito netto, ed in base a quello fa la capitalizzazione e quindi l'offerta del prezzo. È più facile quindi che lo Stato ritragga di meno per l'intralciata commerciabilità del titolo che non con valori liberi che diano lo stesso reddito, depurate le tasse.

Resta ancora il vantaggio della maggior semplicità contabile, la quale si risolve in ultima analisi in una economia non indifferente per lo Stato.

Oltre a ciò, nel continuare in questo sistema di titoli di rendita gravati d'imposta si va incontro ad una impossibilità: quella di non poter giammai creare un tipo di rendita netta, poichè il fatto darebbe adito ai portatori dell'attuale tipo di lamentarsi per la diversità di trattamento, mentre la legge organica sul debito del 1861 garantisce il portatore contro qualunque tassa speciale.

Ci troveremmo quindi in una situazione senza via d'uscita, cioè: non si potrà venire ad una conversione facoltativa, ove i corsi lo permettessero, poichè la massa di debito consolidato 5 0[0 essendo di circa 9 miliardi, l'alea delle domande di rimborso o di recessione sarebbe pericolosa, non si potrebbe creare un tipo di rendita netta senza violare la legge. Dal terzo lato poi non sarebbe opportuno continuare nella emissione di titoli gravati, dappoichè, già lo si disse, essi non trovano accoglienza favorevole sui mercati stranieri.

Se poi si considera ancora la necessità di non accrescere i debiti redimibili per non soffocare il bilancio con ognora crescenti annualità di ammortamento e se si pensa a trasformare anzi in perpetui i debiti redimibili esistenti, occorre proprio rinunciare ad un riordinamento razionale del nostro Debito pubblico.

Per tutte queste considerazioni l'onor. Sonnino crede conveniente, più che una vera conversione, per la quale i tempi non sono forse abbastanza maturi, l'emissione di un tipo di rendita 4 50 0[0 garantito per otto o dieci anni da qualsiasi conversione, da darsi in cambio facoltativo ai portatori dei titoli di Consolidato 3 e 5 0[0 e dei debiti redimibili in ragione di altrettanta rendita.

I vantaggi di questa trasformazione sarebbero i seguenti:

Essa abbraccierebbe tutte le specie dei nostri debiti, offrendo vantaggi discreti alla conversione, che sarebbe libera e non nuocerebbe nè in diritto nè in fatto ad alcuno dei portatori;

si creerebbe un nuovo titolo netto da imposta e si farebbe sparire o quasi l'attuale 5 0[0 lordo che per i sopradetti motivi è d'impaccio al riordinamento del Debito;

la conversione sarebbe all'infuori delle fluttuazioni di Borsa e quindi potrebbero essere dati anche sei mesi di tempo per la opzione fra nuovo e vecchio titolo;

si ovvierebbe all'inconveniente che il nostro Consolidato 5 0[0 venisse quotato in apparenza al disotto di altri titoli che danno eguali interessi e sono valutati meno, ma sono chiamati col loro reddito effettivo e non con quello nominale;

si avrebbe infine una diminuzione nel debito capitale di 333 milioni.

Queste per sommi capi le idee che dovrebbero presiedere ad una trasformazione del nostro Consolidato. Esse sono degne di studio, e noi, facendo riserva di tornarle a discutere con maggior agio, le sottoponiamo intanto alla considerazione degli uomini che hanno studi e competenza in materia.

Il grande *steeple-chase* internazionale ad Auteuil.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Oggi grande *steeple-chase* internazionale ad Auteuil. Giunse primo *Royal Meath*, cavallo inglese; secondo *Fetiche*, terzo *Papillon*.

IL CREDITO FONDIARIO.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 8, *ore 3 pom.* — È stata distribuita ora la relazione sul progetto del Credito fondiario.

La relazione dell'onorevole Roux è distinta in cinque parti. Nella prima è trattato lo svolgimento del credito fondiario in Italia: essa contiene un breve riassunto storico dei nostri precedenti legislatori ed alcuni cenni della legislazione estera sullo stesso argomento. Constata il miglioramento del credito fondiario presso di noi, ma ne dimostra l'insufficienza in rapporto coi bisogni della proprietà immobiliare, onde emerge l'opportunità di creare un nuovo grande Istituto e di coordinare ad esso gli Istituti oggi esistenti.

La parte seconda tratta del nuovo Istituto da fondare in Italia: parla della sua costituzione in Società anonima per azioni, e dimostra la necessità di accordargli una condizione privilegiata, e spiega la durata di questo privilegio. Indi discorre del capitale sociale e della sua costituzione. Questo capitale dovrà essere portato a L. 100,000,000. Ma il primo versamento sarà di 50 milioni se alla nuova Società parteciperanno alcuni degli Istituti preesistenti: sarà invece di soli 30 milioni se nessun altro Istituto vi parteciperà.

A proposito del capitale dimostra sia guarentita la nazionalità dell'Istituto e perciò vi possa e vi debba partecipare il capitale straniero. Passando alla funzione del nuovo Istituto avverte come il sistema di fare i mutui e di emettere le cartelle sia migliorato sui sistemi precedenti e specialmente sul sistema francese.

Accennato al modo d'impiegare i capitali della Società, passa al modo di fare i mutui, e qui spiega il miglioramento introdotto, lasciando alla scelta del mutuatario il riscuotere o cartelle in valuta legale, o valuta legale, o Cartelle in oro, o oro.

A proposito dei pagamenti in oro, discute i pericoli dell'aggravarsi del cambio, i quali sarebbero a carico del mutuatario: però coll'esperienza dei quindici anni del corso forzoso dimostra come poco temibili sieno questi pericoli in confronto del vantaggio di richiamare oro nella circolazione del nostro paese: tratta infine della vigilanza governativa che la Commissione ha regolato in modo molto diverso dal progetto ministeriale ed ha ristretta nei limiti minori che fu possibile.

La parte terza spiega tutte le disposizioni introdotte per coordinare l'esistenza degli Istituti preesistenti con quella della nuova Società, ed anzitutto tratta del modo e delle condizioni con cui gli antichi Istituti possono partecipare al nuovo, e delle conseguenze che derivano da questa partecipazione nei riguardi dei mutuatari e dei portatori delle cartelle. Segue la discussione sulle condizioni fatte ai vecchi Istituti che non partecipino della nuova Società; essi dovranno rientrare nelle antiche norme loro assegnate prima del 1885.

La relazione spiega come e perchè si sieno abolite quelle zone e come e perchè oggi sia opportuno ricostituirle. Con numerosi dati statistici e con parecchie tabelle dimostrative confronta l'attività degli Istituti prima e dopo l'abolizione delle zone e dimostra che questa abolizione non ha recato i vantaggi che si aspettavano e non ha giovato gran fatto nè agl'Istituti nè alla proprietà fondiaria; quindi il ricostituire le zone torna opportuno in vista della creazione del nuovo Istituto.

Nella parte quarta sono spiegate alcune importanti innovazioni introdotte nella legislazione del credito fondiario a vantaggio di tutti gl'Istituti antichi e nuovo. Trattasi prima della surrogazione e cessione delle ipoteche, materia nuova e regolata per la prima volta. Introduce un nuovo temperamento prima di procedere alla vendita forzata dei fondi del debitore moroso, e statuisce che l'Istituto creditore possa essere immesso nel possesso di questi beni; altra novità introdotta nella legge è quella che riguarda la continuazione dei mutui fondiari a favore dei compratori degl'immobili. Si dà facoltà di creare cartelle anche al 3 1[2 0[0 e di esonerare da ogni tassa tutte le cartelle di interesse inferiore al 5 0[0. Infine discute ampiamente com'è regolata dalla nuova legge, ed agevolata, la conversione delle cartelle d'un dato interesse in altre di interesse minore.

L'ultima parte tocca di alcune questioni varie, come degli interessi erariali, della necessità di affrettare il catasto e di formulare la legge sopra gli effetti giuridici di esso. Propone lo studio di una Cassa di assicurazione del cambio, e infine con un ordine del giorno speciale invita il Governo a proporre una legge per l'affrancamento dei canoni decimali mediante il credito fondiario. Vengono da ultimo le dichiarazioni della minoranza della Commissione, composta degli onorevoli Sciarra, Di Belmonte e Branca, i quali, oltrecchè discutere su parecchi punti della legge, non accettano specialmente il modo e la misura con cui si deve costituire il capitale sociale iniziale.

Alle dichiarazioni della minoranza la relazione fa seguire alcune contro-osservazioni che servono a spiegare principalmente l'origine e la natura dell'articolo 3 del progetto di legge.

Il progetto di legge della Commissione è composto di 38 articoli. I primi diciannove riguardano l'impianto e l'organismo del nuovo Istituto; dal 20 al 26 sono regolate la partecipazione e la coesistenza degli antichi Istituti; dall'art. 27 al 38 sono comprese tutte le disposizioni generali applicabili a tutti gli Istituti di credito fondiario.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 8,15 pom.* — Il Re ha firmato il decreto che accetta le dimissioni da sottosegretario di stato per l'interno dell'on. avv. Alessandro Fortis, deputato.

La *Riforma*, parlando delle dimissioni di Fortis, dice che il più grato ricordo segue il Fortis per parte di coloro che lo videro all'opera e apprezzarono il suo compito amministrativo. La sua condotta ha confermata l'opinione che il Fortis fosse un elemento di serio valore. Inoltre il giornale lo elogia, perchè uscendo dal Ministero dichiarò apertamente di appoggiare il Governo. Augurasi che molti vecchi parlamentari sappiano imitare questo giovane.

— Dicesi imminente la chiamata in servizio della milizia comunale a scopo di sostituire la truppa destinata ai campi.

— L'on. Imbriani scrive al direttore dell'*Opinione* una lettera nella quale chiama il suo avversario cortese. Però si duole che il prefetto Fiorentini abbia memoria labile. Afferma che il Fiorentini pronunciò le parole da lui citate quando era sotto-prefetto a Pozzuoli.

— Stamane ha avuto luogo il solito ricevimento in Quirinale. Ieri sera il Re ricevette in udienza Gandolfi e lo trattenne a lungo. Qualcuno assicura che finora non sono interamente appianate alcune divergenze circa la nomina di Gandolfi a commissario in Africa, specialmente circa il limite delle attribuzioni.

— La Commissione pel concorso al monumento a Tito Mameli ha conchiuso proponendo la esecuzione del progetto Campisi.

— Il *Diritto* pubblica un curioso articolo nel quale afferma che Crispi subisce eccessivamente l'influenza di Damiani, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, il quale impedirebbe al presidente di compiere quanto vorrebbe fare (?!). Il giornale soggiunge di aver le prove di quanto afferma e annunzia che ritornerà sull'argomento. Riferisco per debito di cronista.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, *ore 9,15 ant.* — Stamane, ricorrendo l'anniversario dell'inaugurazione del monumento a Giordano Bruno in Campo di Fiori, un Comitato di studenti ha portata ed appesa alla statua una corona di fiori.

— Ieri sera, alle 9, al Pincio, venne accesa la Girandola, che il giorno dello Statuto, causa il tempo, dovette essere rimandata. Eccovi il programma dello spettacolo pirotecnico come fu svolto: 12 colpi di cannone; girandolino e palma scappata di 4000 razzi, parte a stelle colorate e parte a scoppio; macchina pirotecnica rappresentante il prospetto d'una palestra; fasci girevoli con sfere luminose salienti e discendenti alternativamente e finale ascensione di lucertole luminose; incrociamento in aria di fuochi e scoppi di varie specie di granate a doppi effetti; 12 colpi di cannone; illuminazione a bengala di svariati colori della macchina pirotecnica; doppi eccentrici con dischi luminosi roteanti a variati colori e raggiere finali graduate; ascensione di grandi ceste di fiori risolventisi in molteplici getti di stelle e bolidi luminosi; concentrici tricolori a massima rotazione, trasformantisi in vessilli nazionali, mentre sulla sommità della macchina elevasi sfolgorante il monogramma delle LL. MM. in mezzo a variati getti di stelle; ultima scappata di 4500 razzi a mazzo di fiori ed a scoppio insieme a 12 colpi di cannone; illuminazione generale a sorpresa della piazza del Popolo a luce di bengala di diversi colori.

La folla era immensa. Erano presenti il Re e il Duca d'Aosta. Nessun incidente.

L'Ambasciata marocchina a Napoli.
Una commemorazione di Garibaldi.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 9,40 pom.* — Stamane dal regio avviso *Messaggero* è sbarcata nella nostra città l'Ambasciata marocchina, la quale venne ricevuta con gli onori prescritti militarmente, e prese alloggio all'*Hôtel Royal*. Due compagnie renderano gli onori militari. Erano a riceverla il contrammiraglio Acton, il prefetto in grande uniforme e il questore Alfazio. Il prefetto andò in una lancia a vapore verso il *Messaggero*, ancorato fuori porto.

Al loro passaggio i marocchini furono salutati ad alta voce dagli equipaggi delle altre navi. Al loro sbarco la nave ammiraglia fece le salve d'onore. I marocchini vennero ricevuti dall'Acton al suono dell'inno reale italiano; i soldati presentarono le armi. L'ambasciatore è un bell'uomo, barba grigia, colore olivastro. Lo accompagna il cav. Gentile, segretario interprete della Legazione italiana al Marocco.

L'ambasciatore salì in carrozza col prefetto. Le carrozze, scortate da un drappello di carabinieri, si recarono all'*Hôtel Royal*, dove i marocchini occuparono diciotto stanze. Essi sono ventotto individui; dodici formano l'Ambasciata; gli altri formano la servitù. Si notano Sid-hagi-el-maati-el-mezaniel, ambasciatore, Sid-Hussein-ben-Said, segretario e tesoriere dell'Ambasciata. Recano al Re Umberto dieci superbi cavalli, selle, bardature, arazzi, tappeti, stoffe e ninnoli orientali. Essi aspettano le disposizioni da Roma per presentarsi al Re. Oggi andarono a passeggio in via Caracciolo. Domani andranno a Pompei.

— Oggi ha avuto luogo la commemorazione dell'ottavo anniversario della morte di Garibaldi. Il corteo, composto di varie Associazioni, si riunì in piazza Dante a mezzogiorno e si recò ad appendere una corona alla lapide. Al Municipio fu ricevuto da Summonte. Nessun incidente.

Il Principe di Napoli in Germania.
L'arrivo a Potsdam.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Ieri alla stazione di Gatschina, accomiatandosi, lo czar abbracciò e baciò affettuosamente il Principe di Napoli.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — I giornali danno il benvenuto al Principe di Napoli in termini improntati a calda simpatia.

La *National Zeitung* dice: « Ancora vive nei cuori dei nostri concittadini la lieta memoria degli splendidi giorni dell'anno scorso, in cui salutammo l'Augusto Padre del Principe di Napoli. Ancora vive la lugubre memoria del giorno in cui il giovane Principe accompagnò il feretro dell'imperatore Guglielmo ».

La *National Zeitung* fa risaltare la cordiale alleanza fra le Case di Savoia e di Hohenzollern e fra le nazioni italiana e tedesca; ricorda l'imperatore Federico che dedicò ogni cura, con tutto il cuore, a tale amicizia; rileva le divisioni profonde donde Italia e Germania uscirono, nello stesso tempo, come grandi nazioni unificate. Soggiunge: « Accentuasi sempre più in Italia il sentimento che la Germania e l'Italia debbono essere amiche; la loro alleanza è il più sicuro pegno della loro unità e della pace. Nell'accoglienza che prepariamo al Principe di Napoli gli italiani riconosceranno che dividiamo i loro sentimenti. Onoriamo nel Principe l'ospite dell'imperatore, il futuro capo dell'Augusta Casa di Savoia, il figlio della gloriosa nazione italiana. »

EYDTKUHNEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il Principe di Napoli è giunto alle 5,50 pom. con un treno speciale russo. Alla stazione lo attendevano le autorità, molta folla ed una compagnia d'onore del 33° reggimento colla bandiera e la musica del reggimento stesso. Dopo ricevuti gli ufficiali superiori e gli altri funzionari, il Principe passò in rassegna la compagnia d'onore, mentre la musica suonava l'inno italiano. Dopo una fermata di trentasei minuti il Principe proseguì per Berlino in treno speciale.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il Principe di Napoli arriverà domattina alle ore otto. Ecco il programma modificato della visita del Principe di Napoli: Dopo il suo arrivo al castello reale di Potsdam, il Principe si recherà al palazzo nuovo per salutare l'Imperatrice, ove assisterà ad una colazione coi Sovrani. Dopo passata la rivista alla cavalleria della guardia, il Principe e l'Imperatore parteciperanno ad un *lunch* nella caserma degli ulani della guardia.

Nel pomeriggio il Principe e l'Imperatore assisteranno ad una corsa di cavalli all'*Hoppegarten*. Mercoledì il Principe si recherà a colazione all'Ambasciata italiana. Giovedì pranzo di famiglia presso il principe Federico Leopoldo e serata musicale al palazzo nuovo. Venerdì escursione all'isola Pfauen.

POTSDAM (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, *ore 8,36 ant.* — Tutto procedette secondo il programma. L'Imperatore venne alla stazione alle ore 7 3[4. Vestiva la divisa di ulano; era oltremodo ilare; parlò con tutti. Il treno giunse alle ore 8 precise. Ne scese il Principe di Napoli vestito della divisa degli ussari *Re Umberto*; abbracciò l'Imperatore. La folla schierata lungo la via dalla stazione al castello scoppiò in entusiastici *hoch!* In questo momento il Principe si reca ai nuovi palazzi a complimentare l'Imperatrice.

Una circolare di Caprivi smentita.
Freddezze colla Danimarca.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 8, *ore 11,15 ant.* — È assolutamente inesatto che il generale Caprivi, grande cancelliere dell'Impero, abbia mandata una circolare alle Potenze circa quanto potè dire Bismarck nei colloqui avuti con varii giornalisti.

— È commentata assai una nota del giornale ufficiale *Reichsanzeiger*, la quale dice che il Governo tedesco non ha invitata la Danimarca e non ha punto l'intenzione di invitarla ad inviare una squadra a prender parte alle manovre navali della flotta tedesca.

Armamenti germanici.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Alla Commissione militare del Reichstag il segretario del tesoro annunziò la presentazione di un credito suppletivo per nuove ferrovie strategiche e l'istruzione delle riserve con nuovi fucili. Il ministro della guerra dichiarò che non poteva promettere il servizio di due anni nemmeno per l'avvenire.

Un altro discorso di Stanley.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Favvi iersera un banchetto al Savage-Club. Stanley insistette onde Salisbury sorvegli accuratamente gli avvenimenti nell'Africa equatoriale, se l'Inghilterra desidera conservare questo paese. Raccontò poscia varii aneddoti, facendo ridere gli invitati alle spese di Emin-pascià.

Gli avvenimenti d'Albania.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — La Porta non attribuisce alcuna importanza agli avvenimenti d'Albania e li considera d'indole locale, provocati da vendetta. La Porta dichiara infondato l'invio di Chakir-pascià in Albania.

Il discorso dell'imperatore d'Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — I giornali vedono nel discorso dell'imperatore di ieri una vera manifestazione a favore della pace e l'espressione schietta e convincente dell'intimità e la fermezza della triplice alleanza. I giornali riconoscono la necessità di proseguire nello sviluppo dell'esercito come si fa altrove, onde la Monarchia si mantenga membro imponente della triplice alleanza.

Un discorso di Constans.

PÉRIGUEUX (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Il ministro Constans, qui recatosi per distribuire i premi del Concorso agricolo, ricevendo i sindaci del dipartimento pronunziò un discorso accentuando che la Repubblica è aperta a tutti i francesi di buona volontà.

Elezioni in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Il ministro Fallières è stato eletto senatore a Lot-et-Garonne con 457 voti contro il reazionario Besse, che ne ebbe 231.

Piroscafi.

TARANTO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 5,40 pom.* — Proveniente da Venezia, oggi alle due pom. è giunto il *Piemonte*, e si è ancorato nel Mar Piccolo.

Un'industria agricola sotterranea.

Roma, 7 giugno.

(P.) — In quella parte di Roma quasi suburbana che sta fra il Colosseo e le terme di Caracalla, dentro ad un orticello c'è una di quelle grotte sotterranee, avanzi di antiche cave di pozzolana, che a Roma sono piuttosto numerose. In quelle grotte tre intraprendenti piemontesi sono venuti a tentare una iniziativa industriale agricola, che, inosservata dapprima, ora comincia a chiamare l'attenzione cittadina e che merita veramente di essere segnalata. Gli intraprendenti sono i signori fratelli Bassi e Francesco Garrone: l'industria è quella della coltivazione dei funghi cosidetti agricoli, i reputatissimi *champignons de couche* che a Parigi costituiscono un'industria di qualche milione di lire all'anno.

È una visita curiosa ed interessante quella della grotta fungaiuola, o, se meglio vi piace, della fungaia sotterranea. Attraversato l'orticello sotto il bel splendore del cielo e fra le verzure campagnuole, si entra in una vera catacomba, ove non penetra luce solare e dove perciò è mestieri affidarsi al lume delle torcie e delle lampade a riflettore. Si cammina per qualche minuto sotto le volte basse e ingrommate di muffa stillante, in un ambiente viscido che intirizzisce. Si gira e rigira due o tre volte per quel dedalo di mondo sotterraneo, poi l'occhio, oramai abituato ai riverberi delle torcie, scopre lungo il suolo una serie di tumuletti ricolmi, simili a quelli delle sparagiaie, paralleli gli uni agli altri, alla distanza di un piede o poco più.

Quei tumuletti sono fatti di un detrito di terra e di concime; sono soffici e umidicci. Alcuni appaiono completamente nudi: altri si tingono di un lieve strato cineregnolo, quasi primo lavoro di ragnatelo, e sono le fungaie che danno i primi segni di vegetazione; altri, appaiono coperti di uno strato più spesso e quasi bianco, e sono le fungaie in vegetazione avviata; e infine si veggono i tumuletti disseminati di ciocche di funghetti già sviluppati e di gruppi di funghi crescenti e di esemplari che hanno raggiunto le dimensioni del *boleto* e che attendono la mano che li raccolga ed il cuoco che li cucini. Il signor Bassi *seniore*, un simpatico giovine che ha appreso a Parigi questa curiosa coltivazione, spiega ai visitatori le non lievi difficoltà e le non piccole fatiche che si hanno da durare per ottenere il prodotto fungaiuolo. Gelosissima è la scelta dei semi che hanno qualità ereditarie press'a poco come quelle dei bachi da seta. Poi vi sono la scelta dei concimi, che debbono essere combinati e corretti chimicamente; poi la scelta dell'ambiente, la temperatura costante, la seminatura accurata e la sorveglianza intelligente; poi la pazienza dell'aspettare.... e non di rado la disillusione di vedere sciupate la fatica e la pazienza, perchè il fungo o non nasce o non si sviluppa..... Occorrono in generale cinque mesi perchè una fungaia dia frutto maturo. Oggidì, pagato il tributo all'esperienza e superate le difficoltà, i nostri coltivatori raccolgono già una ventina di chilogr. di funghi al giorno, e il prodotto va via crescendo e continuerà estate ed inverno senza interruzione, mercè una serie di fungaie combinate in modo che il riposo dell'una coincida colla maggior fecondità dell'altra. La speculazione gastronomica romana dapprima un po' sospettosa alla vista di quei funghi un po' pallidi come tutto quello che nasce senza sole, ora ha già fatta loro una larga accoglienza, ammettendo i funghi artificiali alle mense più aristocratiche. L'igiene dal canto suo ha data l'approvazione, poichè, trattandosi di funghi seminati e di una qualità unica, non c'è pericolo di equivoci nel raccolto. Infine, l'industria cittadina, così scarsa di iniziative, pur troppo! non può che augurarsi che anche in Italia, come in Russia, questa dei funghi artificiali diventi una buona fonte di lavoro e di guadagno, e che per lo meno le migliaia di scatole di *champignons de couche* che ogni anno facciamo venire da Parigi, ce le possiamo fabbricare in casa nostra.

Note Ginevrine

Due processi — Il principe Napoleone — I nihilisti — Un concorso di musica — Il contrabbando.

Ginevra, 8 giugno.

(ORAZIO) — Questa settimana nanti alla Corte criminale di questa città si svolsero due processi che, se non si possono, a rigore, annoverare fra i celebri, si possono però classificare fra gli importanti. Il primo fu quello contro una levatrice, una simpatica donnina di 35 anni, denunciata dal proprio marito d'aver *operato* 40 aborti, seguiti da decesso. Il marito denunciatore, un ubbriacone, giuocatore, è un essere vile che volle vendicarsi perchè la moglie, che una volta tentò strangolare, domandò ed ottenne il divorzio. L'inchiesta non potè venir a capo che di due fatti a carico della levatrice. Ma le due donne *operate* essendo morte, gl'indizi non bastarono ai giurati, che assolsero l'imputata.

L'altro processo finì con una condanna a 10 anni di reclusione. Si tratta d'un giovinotto elegante, molto istruito, ufficiale d'artiglieria, figlio d'un noto fabbricante di prodotti chimico-farmaceutici, conosciuto da mezza Europa. L'accusato, che non conta ancora 23 anni, di modi distinti ed aspetto simpatico, si era invaghito perdutamente d'una ragazza italiana (biellese) di costumi molto..... leggeri, e, mancandogli i mezzi pecuniari per poterla mantenere e fuggire con essa, in un momento di gelosia feroce la uccise a colpi di rivoltella, tentando poscia di suicidarsi con due colpi al cuore.

I giurati col loro verdetto fecero capire che la vita umana è sacra, e che la gelosia la si può solamente invocare quale circostanza attenuante sino ad un certo punto. Alla lettura del verdetto il condannato svenne ed i gendarmi dovettero trasportarlo di peso fuori dell'udienza.

⁂ Il principe Napoleone, che villeggia a Prangins, a pochi chilometri da questa città, ebbe in questi giorni le visite di parecchie notabilità politiche francesi, fra le quali si dice quelle dei signori Laguerre e Le Hérissé, deputati boulangisti e socialisti.

⁂ La numerosa colonia di nihilisti russi rifugiati in questa città è costernata per gli arresti avvenuti a Parigi. I nihilisti si credono i padroni del mondo e non vogliono sottomettersi a riconoscere le leggi dell'ospitalità che viene loro accordata dai differenti Stati. La Polizia svizzera ha adottato misure speciali di sorveglianza per evitare che il territorio della Repubblica diventi una succursale della fabbrica di dinamite di Avigliana.

⁂ La Musica municipale di Torino non deve aver dimenticato il grande successo avuto al *Concorso Internazionale di Musica* che si tenne in questa città nell'anno 1881. In agosto avremo ancora un Concorso simile, e sono già inscritte tante Società che tutte assieme rappresentano 9000 persone. Vi saranno feste e ricevimenti veramente eccezionali. Siccome si spera che le ferrovie faranno una riduzione di prezzi, così si presenterà ai torinesi l'occasione di visitare Ginevra e divertirsi largamente con poca spesa.

⁂ Ieri al Consiglio nazionale a Berna vi fu una animata discussione a proposito di qualche fucilata tirata da doganieri italiani contro dei contrabbandieri alla frontiera del Ticino. Il fatto è accaduto in novembre 1889. Alcuni deputati si lamentarono della lentezza del Governo italiano nell'accordare soddisfazioni. È inutile dissimularlo, fin tanto che nei paesi d'estrema frontiera della Svizzera vi saranno fabbricanti di tabacco il contrabbando non cesserà un solo istante. Gli svizzeri vendono il loro tabacco, ma bisogna anche si rassegnino a sopportare le conseguenze della repressione che si fa dalle dogane italiane.

SORELLE!

Domandiamo venia alle lettrici ed ai lettori se anche oggi l'abbondanza della materia urgente, e specialmente i Tribunali e lo *Sport*, ci obbligano a sospendere questo interessante romanzo. Domani ne verrà ripresa la pubblicazione.

La Borsa
Rivista settimanale.

9 giugno.

È stata una settimana di passione. Essa si è iniziata col triste risveglio d'una liquidazione disastrosa e colla dolorosa realtà di parecchi borsisti che avevano dovuto porre il loro bilancio in mano al Sindacato di Borsa. Nelle cronache giornaliere del nostro listino di Borsa abbiamo tenuto al corrente i lettori di queste evenienze, non è quindi il caso di ritornarvi sopra; solo possiamo osservare, come corollario, che il nuovissimo dissesto venne preparato dagli improvvidi aumenti dei fondi pubblici spinti oltre ogni misura del reale.

Però se per qualche Borsa italiana e per molti ribassisti ostinati si ebbero dure lezioni, non si può dire che la situazione sia cattiva, chè anzi, favorendo il vento politico, le cose finanziarie, al disopra dei giuochi e delle manovre di Borsa, si possono ritenere soddisfacenti.

Abbiamo accennato al vento politico, e davvero esso in questi momenti non ha carattere di turbine minacce, ma piuttosto di auretta primaverile che può far fiorire i desiderati gigli della pace.

Le entusiastiche accoglienze avute dal nostro Principe ereditario a Pietroborgo per parte della famiglia dello czar sono una lieta nota per noi, e conciliano all'Italia nuova importanza nei rapporti internazionali.

Fortunatamente poi possiamo accompagnare colle buone disposizioni del Nord le continuate eccellenti relazioni coll'Ovest, cioè colla Francia.

Se l'invio d'una squadra francese a Spezia potrà essere fra qualche settimana un fatto compiuto, ne avremo nuovo giovamento, e sarà questo fatto come una eccellente preparazione per l'attuazione del desiderato *modus vivendi* pel quale furono iniziate le prime trattative coll'intermediario dell'ambasciatore Billot. Gli è vero che le idee protezioniste in Francia sono tuttodì indomite, come lo prova la Commissione delle dogane, che conta ancora nel suo seno 29 protezionisti arrabbiati; ma se non è possibile sperare per ora in un completo riannodamento delle relazioni commerciali, si può quanto meno aver fiducia che riescano le iniziative per l'introduzione in Francia di qualche prodotto speciale che possa, profittando ai nostri vicini, recar sollievo ai nostri produttori.

Intanto occorre notare che Parigi continua a trattare egregiamente la nostra Rendita. Sotto la buona influenza di continui ordini di compera in tutta la settimana, meno venerdì in cui cedette alquanto, ma poi riprese, l'Italiano quotò sempre fra 96 90, 97 70 e si spinse fino a 97 90.

Il mercato francese continua sempre ad essere floridissimo, e quindi trovano in esso largo e fortunato commercio non solo il nostro, ma tutti i titoli che hanno fibra vitale. Del resto la misura della floridezza la dà il 3 per cento francese, il quale è oramai sulle 91, 92, e corre verso una capitalizzazione di poco dissimile da quella del Consolidato inglese e del 3 per cento belga. Naturalmente tutta la *cote* del mercato parigino segue il movimento.

Nelle nostre Borse la quotazione della Rendita fu sempre assai alta. Qui a Torino cominciò la settimana toccando le 99 lire, ma poi non resse e ripiegò adagio sulle 98 80, poi giù fino a 98 40. In chiusura però accennava a rialzo.

Il contante, conservando come il mese scorso 40, 35 centesimi di riporto, quotò 98 25, 98 35, riducendosi poi a 98 10, 98 15.

Nei valori non si ebbero grandi novità; ma perdurò in genere il sostegno, quantunque si credesse che dopo le batoste della liquidazione i prezzi si sarebbero alquanto ribassati.

Il *Mobiliare* fece alternativamente 648, 650, poi si ridusse a 641, 647, e, riconquistando poi il perduto, chiuse come aveva principiato.

Le *Torino* si può dire rimasero a cavallo delle 500 lire, non salendo oltre le 508, non ridiscendendo sotto le 496.

Le *Subalpine* ebbero un raggio di oscillamento fra le 88 e 85 lire; più sostenute in prima, settimana un po' meno alla fine.

Il *Banco Sconto* fece per le sue due serie d'azioni, da d. 137 a 140 per la serie A, da 133 a 131 per la serie B, ed oltre non si mosse.

Le *Tiberina* videro cominciare la settimana a L. 79 75 e la chiusero sostenute a 79.

Le *Fondiarie* si riebbero ancora ma non giunsero a toccare le 40 lire.

Le *Sovvenzioni Milano*, che avevano molta lena all'esordire dell'ottava quotando 156, finirono a 149, 144.

I titoli ferroviari dopo tanta salita sostano ora un poco.

BORSA UFFICIALE.
9 giugno.

Rendita — Corso medio d'ufficio **98 52 1[2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 70 — 100 80 —	— — — — —
»	100 75 — 100 85 —	— — — — —
Svizzera	100 55 — 100 65 —	— — — — —
Londra + 3	— — — — —	25 19 — 25 21 —
Id. lungo	— — — — —	25 19 — 25 21 —
Germania + 4	— — — — —	breve 123 — 123 1[4
		lungo 123 — 123 1[4

Sconto alla Banca Nazionale 6 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0[0.

Cronaca della Borsa. — 9 giugno. — La settimana comincia assai sostenuta e con tendenza sempre più affermantesi al rialzo. Decisamente la Borsa è un po' nervosa e una maggior calma si parrebbe da raccomandarsi.

Rendita cont. 98 60 98 50.
Rendita fine corr. 98 85 98 95.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	654 — 656 —	Ferr. Mer. v.	747 — 749 —
Torino	506 — 508 —	F. Medit. v.	593 — 594 —
Subalpine	86 — 87 —	Fondiarie	38 42 40
B. S. (A)	146 — 147 —	Cartiere	415 — 442 —
Serie B	144 — 145 —	Lane	390 — nom. —
Tiberina	79 80 80		

Cassa sovvenzioni Milano 149 151.
Credito Industriale 258

Il Credito Fondiario in Italia e la questione del catasto probatorio

(Conferenza dell'avv. Luzzatti a Torino).

Sotto la presidenza del senatore Frescot, ieri alle ore due ebbe luogo in una sala della Borsa l'annunciata conferenza dell'avv. prof. L. Luzzatti sopra lo scopo del credito fondiario in Italia e sulla fondazione del nuovo grande Istituto, il cui progetto sta dinanzi al Parlamento. All'adunanza erano presenti una settantina di agricoltori e delegati di Comizi agrari, fra cui l'on. Chiaves ed il sindaco comm. Voli.

Aperta la seduta, il segretario avv. Allocati diede lettura delle lettere di adesione dei senatori Ezla, Devincenzi, Rossi, Casalis e dei deputati Badini, Cerruti, Cibrario, Favale, Frola, Gianturco, Palberti, Plebano, Villa, Faldella, Lucca; nonchè le adesioni dei Comizi agrari di Torino, Pinerolo, Aosta, Susa, Ivrea, Alessandria, Casale, Cuneo, Mondovì, Acqui, Dogliani, Alba, Lomellina, Chiavari, Monza, Brescia, Como, Cremona, Bergamo, Sondrio, Bologna, Cesena, Ravenna, Taleno, Chioggia, Piedimonte d'Alife, Salerno, Bari, Brindisi, Sassari, Saluzzo; delle Società agrarie di Susa e Napoli; del Circolo Enofilo Subalpino, e delle Commissioni censuarie di Moncalieri, Michelino, Riva di Chieri, Cavour, Pinerolo, Susa, Valgioie, Villeneuve, Buttigliera d'Asti, Villanova d'Asti, Farigliano, Bene Vagienna, Dogliani, Alessandria, Tonco, Villadeati, Casale, Santhià, Tronzano, Robbio, Vicenza, Bergamo, Rimini, Fossano, Belvedere Langhe, Mascio, Carrara, Cuneo, e del Museo nazionale di sericoltura.

Esaurita la lettura delle adesioni, sorge il conferenziere avv. Luzzatti, il quale rifà a larghi tratti la storia del credito fondiario in Italia, toccando dell'azione degli Istituti che attualmente lo esercitano; azione che è limitatissima per effetto della nostra legislazione civile. Si ferma specialmente sulla legge del 1886, facendone pure rilevare gli scarsi benefizi.

Venendo quindi a parlare del nuovo Istituto in progetto, premette che, non conoscendosi ancora la relazione presentata alla Camera, ragionerà sul progetto del Governo, dichiarandosi subito poco fiducioso circa l'azione che potrà esercitare sul credito puramente agricolo. Combatte specialmente l'asserzione contenuta nella relazione ministeriale che la concorrenza esistente fra gli attuali Istituti sia dannosa. Comunque, per quanto possano essere limitati i benefizi che apporterà il nuovo Istituto, dice che non bisogna combatterlo per se stesso, ma combattere il privilegio su cui si basa e che renderà impossibile secondo lui un miglior avvenire.

Ragiona quindi del catasto probatorio, e si ferma alle modalità ed ai mezzi per conseguire economicamente ed in poco tempo l'accertamento legale della proprietà. Finisce proponendo all'assemblea l'approvazione di un ordine del giorno informato alle idee svolte, e di cui dà lettura.

Alla presidenza intanto viene comunicato un altro ordine del giorno dell'ing. Garbarino di Casale, in cui, oltre ai voti espressi in quello del prof. Luzzatti, propone di delegare tre membri col mandato di recarsi a Roma allo scopo di ufficiare il Governo a ritirare il progetto sulla fondazione del nuovo Istituto fondiario.

Su questa proposta s'impegna una discussione fra il proponente, l'ing. Mestarini e gli onorevoli Chiaves e Voli, i quali dimostrarono non solo l'inopportunità della proposta, ma la sua poca efficacia pratica. Ritirato quindi l'ordine del giorno Garbarino, fu approvato quello Luzzatti, che qui trascriviamo letteralmente:

L'assemblea dei proprietari ed agricoltori fa voti perchè l'Istituto di Credito fondiario proposto dal Governo sia così ordinato e per l'estensione e la durata delle sue prerogative non sia per pregiudicare la possibile creazione di altre istituzioni più rispondenti ai bisogni dell'agricoltura.

Considerato anzi che le istituzioni di credito fondiario ed agricolo non possono avere sviluppo se non sopra istituzioni civili che diano alla proprietà fondiaria il facile ed economico accertamento coi suoi titoli;

Considerato che questo accertamento può solo essere dato dalla formazione del catasto;

Considerata la possibilità di giungere all'accertamento giuridico della iscrizione catastale senza ritardare gli effetti tributari della legge di perequazione;

Considerando che l'adempimento della promessa fatta coll'art. 8 della legge 1° marzo 1886 è senza alcuna ragione ritardato con danno gravissimo della proprietà rurale e dell'agricoltura;

Fa voto perchè Parlamento e Governo diano pronta opera al soddisfacimento di quella grande esigenza dell'economia nazionale e della moderna civiltà, e dà mandato alla Presidenza di proseguire attivamente il movimento iniziato da parte cospicua ed autorevole della classe agricola italiana.

Con questa breve relazione della seduta abbiamo inteso di compiere scrupolosamente il nostro dovere di cronisti, mentre ripetiamo qui le riserve, già fatte, circa il giudizio che noi rechiamo sopra il progetto di legge che sta dinanzi alla Camera, che non è peranco stato discusso.

Le prime ascensioni nelle Alpi occidentali.

Il nome di Luigi Vaccarone (1) è oramai strettamente unito a quello delle nostre Alpi. Non si può occuparsi della loro storia, della loro esplorazione senza ricorrere ai lavori preziosi ch'egli ci ha dato; basti ricordare, oltre la *Guida delle Alpi Occidentali*, compilata insieme da lui e dal suo degno collega A. E. Martelli, le sue memorie su *La via delle Alpi Occidentali negli antichi tempi* e sul *Pertuis du Viso*; e troppo lungo sarebbe enumerare gli scritti ch'egli è venuto stampando da molti anni nelle pubblicazioni del Club Alpino.

Della *statistica* che ci sta dinanzi (un elegante volume di 179 pagine, stampato su carta a mano con la massima nitidezza e accuratezza), le due prime edizioni vennero inserite l'una nel *Bollettino* del Club per il 1885 e la seconda nella citata *Guida delle Alpi Occidentali*. In questa terza edizione furono introdotte notevolissime aggiunte, oltre a che tutti i dati furono diligentemente riveduti.

Come ben dice la prefazione, si tratta dell'« epitome di tutta la storia della conquista delle Alpi Occidentali, dal Colle di Tenda al Sempione, su le quali, incontestabilmente, si sono combattute le più aspre, lunghe, pertinaci battaglie che uom possa sostenere a cominciare da Giacomo Balmat e a venire ai figli di Quintino Sella, riportandone le più splendide e meritate vittorie. » Da questo epitome si vede già, si può dire, tutto quello che fu fatto nelle Alpi Occidentali e quindi si rileva quello che resta ancora da fare per la loro completa esplorazione.

È un prospetto contenente sei colonne: nome delle punte e colli; altitudine; nomi degli alpinisti; nomi delle guide; data; strade e annotazioni.

Le prime ascensioni registrate sono 1074, così ripartite: 148 nelle Alpi Marittime e Cozie; 391 nelle Graie; 540 nelle Pennine.

Sono registrate le ascensioni di punte vergini e quelle per nuova via. Per le punte più importanti sono notate altresì le salite invernali e per alcune anche le salite senza guide.

Inoltre sono compresi nel prospetto varie altre ascensioni notevoli per diversi motivi; tali quella di Quintino Sella, fratelli St. Robert, G. Baracco al Monviso, da cui nacque l'idea del C. A. I.; quella di Maria Paradis al Monte Bianco, prima donna pervenuta su quella vetta; le prime ascensioni di Sovrani al Rocciamelone (Carlo Emanuele II, 1659) al Colle del Gigante (Margherita d'Italia, 1889) e al Breithorn (la Regina stessa, 1890); quella al Monte Bianco (1887) dello scienziato J. Vallot, che si fermò tre giorni sulla cima col signor F. M. Richard.

(1) Luigi Vaccarone: *Statistica delle prime ascensioni nelle Alpi Occidentali*, terza edizione. — Torino, L. Roux e C., 1890. Prezzo L. 3.

La più antica ascensione menzionata è quella di Bonifacio Rotario d'Asti al Rocciamelone (1358); per ordine di data viene seconda quella citata di Carlo Emanuele II alla stessa vetta (1659); terza quella di M. Ribel al Colle del Gigante (1787); quarta quella di François e Michel Paccard, Victor Tissai e Couteran al ghiacciaio del Grand-Plateau; quinta quella di Valentino e Giuseppe Beck, G. Lixiby, S. Lisco, G. Zumstein, N. Vincent e F. Castel all'Entdeckungsfels (presso il Colle del Lys) (1778); sesta quella di Lamanon e Bourrier alla Fraise sopra il Montenvers (1784); settima quella di François Cuidet all'Aiguille du Goûter (1784); ottava quella J. M. Couttet e F. Cuidet al Dôme du Goûter (1784); nona un'altra alla stessa punta di J. M. Cachat, F. Paccard, F. Carrier, F. Balmat (1786), decima quella di Michel Paccard e Jacques Balmat al Monte Bianco (1786).

Interessante è vedere per quante strade una punta sia stata raggiunta. Troviamo, ad esempio, che il Monte Bianco venne salito per una ventina di strade, il Monte Rosa (Punta Dufour) per otto, la Ciamarella, il Gran Paradiso, il Dom per sette, il Cervino, l'Obergabelhorn, il Taeschhorn per sei, la Dent Blanche, la Dent d'Hérens, il Lyskamm, il Weisshorn per cinque, il Monviso, la Grivola, la Levanna Orientale, l'Alphubel, le Aiguilles d'Argentière, du Blonnassay, du Midi e Verte, il Laquinhorn, il Weisshorn per quattro, la Bessanese, il Grand Combin, il Nadelhorn, il Nordend, il Rothhorn di Zinal per tre, la Levanna Centrale e l'Occidentale, la Punta Gnifetti, la Punta Zumstein per due ecc., ecc.

Altra interessante ricerca è quella del numero delle ascensioni compiute da alpinisti o comitive italiane o da alpinisti o comitive straniere. Noi abbiamo trovato: 1) nelle Alpi Cozie e Marittime, 98 ascensioni di italiani, 40 di stranieri, 4 dello stato-maggiore Austro-Sardo; 2) nelle Graie, 236 di italiani, 186 di stranieri; 3) nelle Pennine 71 di italiani, 450 di stranieri: complessivamente 357 prime ascensioni di italiani; 703 di stranieri, 3 dello stato-maggiore austro-sardo.

Le ricerche nel prospetto sono agevolate dall'indice alfabetico dei nomi. Da questo indice è interessante rilevare la parte avuta da singoli alpinisti e singole guide nel dominare le vette delle Alpi Occidentali. Riportiamo alcuni nomi di alpinisti e di guide che hanno compiuto un certo numero di ascensioni.

Alpinisti: W. A. B. Coolidge, 103 prime ascensioni — Georges Yeld 38 — Vaccarone 31 — M. Baretti 26 — G. Corrà 26 — G. Corona 25 — P. Paganini 25 — L. Cibrario 20 — L. Barale 19 — F. Fillesur 19 — G. Bobba 18 — Cossato 18 — W. Mathews 17 — C. Ratti 16 — E. Whymper 16 — F. Gardiner 15 — A. Cust 15 — C. Fiorio 14 — F. W. Jacomb 14 — A. E. Martelli 11 — M. W. Conway 10 — A. Gorret 9 — H. Walker 9.

Guide: Almer Christian juniore 90 — Almer Chr. 66 — Castagneri Antonio 43 — Maquignaz Giuseppe 31 — Croz Michel 27 — Payot Michel 25 — Almer Rudolf 23 — Anderegg Jakob 22 — Burgener Alexander 20 — Henry Seraphin 20 — Almer Ulrich 19 — Payot Alphonse 18 — Aufdermatten Franz 17 — Ricchiardi Michele 17 — Sibille Augusto 16 — Pession Casimiro 16 — Anderegg Melchior 15 — Croz G. B. 15 — Re Florentin B. 15 — Rev Emilio 15 — Supersax A. 14 — Ballay Daniel 13 — Biener Franz 13.

Quale somma di lavoro questa *Statistica* rappresenti si può subito apprezzare prendendo in mano il volume. Sono anni di ricerche che sono occorsi per esaminare un materiale sparso nelle pubblicazioni delle Società alpine e degli alpinisti, negli archivi di pubblici Istituti, nei giornali, nei libretti delle guide, in altre memorie non pubblicate. E ognuno che prenda in mano il volume comprenderà quindi subito quale somma di riconoscenza devano a Luigi Vaccarone tutti gli studiosi delle cose alpine e particolarmente quelli che si interessano alle illustrazioni delle Alpi occidentali, cioè della parte più cospicua della grande catena.

A molte altre osservazioni, riflessioni, raffronti, darebbe opportunità tale *Statistica*, ma ci mancherebbe lo spazio se volessimo esporli tutti; e d'altra parte son tali che coloro i quali vi avrebbero maggior interesse li faranno essi ben facilmente studiando il volume. Basti adunque la notizia che ne abbiamo dato, e possa essa in tutti quelli che lo studieranno rendere ancor più vivo l'affetto per le Alpi, di cui compendia la storia, e più intenso il desiderio di contribuire a completarne l'esplorazione e l'illustrazione, così che si risponderà pure a quello che è il voto intimo e più fervido dell'autore.

Processi e perquisizioni a Trento e Trieste.
La stagione balneare.

Trieste, 6 giugno.

Questo Tribunale provinciale ha incamminato un processo contro il signor Isidoro dott. Reggio, direttore e redattore responsabile dell'*Indipendente*, per aver questi, coll'articolo: *Un disertore triestino — Otto guardie per l'arresto*, tentato di esporre al pubblico dileggio funzionari dello Stato. L'istruttoria è già incominciata. La perquisizione di mercoledì venne ordinata dal procuratore di Stato, il quale voleva impossessarsi del manoscritto di quell'articolo incriminato, articolo che però non si è rinvenuto nelle tre perquisizioni praticate.

*** Telegrafano da Rovereto che venne perquisita la casa dell'avv. dott. Sartorelli, il fondatore della Società *Pro Patria*, allo scopo di rintracciare una pubblicazione per nozze. Il dott. Sartorelli è uno fra i più benemeriti patrioti del Trentino ed è lo zelante segretario generale della Società *Pro Patria*.

*** Il Congresso generale della Società *Pro Patria* è indetto pel giorno 25. Da queste provincie partiranno numerosi rappresentanti. La città di Trento prepara festose accoglienze agli ospiti. Si deplora di non poter ricevere i rappresentanti della Società *Dante Alighieri*, che ha scopi identici a quelli della *Pro Patria*.

*** Si è inaugurata la stagione balneare con concerti a scopo di beneficenza. Malgrado il caldo, il concorso dei bagnanti fu limitato. I bagni di Barcola si presentano abbelliti e migliorati. Venne inoltre inaugurato un nuovo bagno presso la riviera di S. Andrea, fatto edificare dal consigliere municipale Carlo Fonda. Anche il movimento dei forestieri è abbastanza rilevante. Abbiamo da più giorni ospite il conte di Hartenau, ex-principe di Bulgaria.

La inaugurazione del monumento a Garibaldi in Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 7,55 *pom.* — Oggi, alle ore 6, ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento a Garibaldi. Imponente, solenne, straordinario il corteggio: vi presero parte seicento Associazioni, settanta Bande musicali, cento rappresentanze di Municipii. Meraviglioso l'effetto della legione dei garibaldini in camicia rossa, composta di dozzina individui. La folla era straordinaria; in alcune strade la circolazione era impedita.

Il primo reggimento granatieri era schierato sul Lung'Arno. Il corteo attraversò la città fra continue, immense acclamazioni. Nel gruppo delle bandiere ve ne era una francese della colonia francese, rappresentata alla cerimonia.

Alla cerimonia inaugurale intervennero le autorità civili e militari e la truppa. Arrivato il corteggio al monumento, scoppiarono applausi fragorosi. Il professore Curzio, uno dei Mille, presidente del Comitato, pronunziò un bellissimo discorso, consegnando il monumento al Municipio. Gli rispose con patriottiche parole il sindaco Guicciardini: disse che Garibaldi deve essere proposto per ammaestramento a tutti, al popolo come all'autorità, perchè esso ci insegna che non vi può essere potere se non ha base democratica.

I discorsi vennero accolti da frenetici applausi al suono dell'inno di Garibaldi. Così venne scoperto il monumento. La statua è dello scultore Zocchi e fu trovata bellissima. Terminata la cerimonia, il corteggio si recò in piazza Santa Maria Novella, e ivi si sciolse. La luminaria è riuscita veramente splendida; qualchecosa di straordinario e di fantastico. Così pure bellissime le illuminazioni dei sobborghi. La città, anche nelle ore della sera, è percorsa da una gran folla. Molte bande musicali danno concerto in varie località centrali fino a tarda ora. L'ordine, perfetto. La città fu tutto il giorno pavesata e imbandierata a tre colori.

Il porto mercantile di Spezia.
Gli uffici municipali.
Un padre che uccide il figlio in scambio di una volpe.

Spezia, 7 giugno.

(L. G.) — Finalmente, mercè le reiterate istanze del nostro sindaco, cav. Giovanni Battista Paita, che non risparmiò cure e fatiche pur di arrivare alla soluzione di questa importante vertenza, ci avviciniamo al giorno in cui si potrà porre mano ai lavori del porto mercantile. La pratica è stata in questi giorni trasmessa con parere favorevole dal Ministero dei lavori pubblici al Consiglio di Stato. Non appena questo Consesso emetterà il suo parere, che non potrà essere che favorevole, non si avrà che a pubblicare l'avviso d'asta per l'appalto delle opere, le quali potranno essere eseguite direttamente dal Comune o dal Ministero. Molti giornali parlando della questione dimenticarono di parlare di chi cooperò a che questa importantissima opera divenisse un fatto compiuto. Riparerò io alla grave dimenticanza. Innanzi tutto dirò che è al nostro deputato Farina che si deve se nella legge Finali fu compreso il sussidio di lire 2,100,000 pel porto di Spezia. E se i lavori invece del 1899 si potranno cominciare quest'estate, il merito va al nostro sindaco cav. Paita.

Fra coloro poi che patrocinarono indefessamente questa opera va segnalato il signor David Tenerani, direttore del locale giornale *Il Lavoro*, che da undici anni, da soldato valoroso, propugna l'attuazione del nostro porto. Mi piace qui ripetere che il porto di Spezia, nel mentre è opera d'interesse nazionale, non potrà mai danneggiare gli importanti porti di Genova e di Livorno.

*** Mi si assicura che in una delle prossime sedute primaverili del nostro Consiglio comunale si porrà mano al riordinamento degli uffici municipali. Parmi che ne sia tempo dopo le promesse.

È a sperare che gli attuali amministratori del Comune, che propugnarono sempre nelle assemblee e nei Comizi il miglioramento delle condizioni morali e materiali degli operai, non vogliano più che un impiegato municipale, carico di famiglia, possa sbarcare il lunario con L. 2 50 al giorno!

Col caro dei fitti e dei generi alimentari si stenta a campare con lire 4 al giorno. Io proporrei che si ritoccasse un po' la pianta organica degli impiegati e salariati amministrativi in questo senso: segretario capo lire 4000; vice-segretario lire 3500; capi-sezione lire 3000; applicati di 1ª classe lire 2500; applicati di 2ª classe lire 2000; applicati di 3ª classe lire 1600; messi comunali lire 1200. Veda l'onorevole Giunta se crede equa e giustificata la mia proposta.

*** Ieri mattina fu trovato morto nella sua abitazione, per asfissia coll'acido carbonico, certo Casinelli Emanuele fu Angelo, di Busalla, d'anni 37, fabbro, celibe. S'ignorano i motivi che spinsero il disgraziato Casinelli al passo disperato.

*** Un fatto raccapricciante accadde ieri nella frazione di Cassana (Comune di Borghetto Vara). Da un po' di tempo una volpe divorava qualche gallina ad un contadino di quei paraggi, il quale pensò di metter fine a questo stato di cose per lui assai increscioso. Che fa egli? Lega con una funicella una gallina ad un albero e vi pone vicino una tagliola. Egli poi alla sera si apposta dietro ad una cascina col fucile carico a mitraglia.

Un suo figlio di circa dodici anni, nelle prime ore della sera stava girellando per la campagna vicino al cascinotto. Vede la gallina e si china fra l'erba per prenderla e riportarla a casa. Il contadino, nell'oscurità, crede sia la volpe che abbia acciuffata la gallina. Punta il fucile e spara. Un grido straziante l'avverte dell'errore. Corre e vede il figlio agonizzante per la ferita riportata. Impossibile descrivere la scena. Il figlio spirò dopo pochi minuti ed il padre fu arrestato. La madre, compazza dal dolore, piange il figlio ucciso e il marito carcerato.

*** Ieri sera al Politeama la Compagnia Vitale ha messo in scena con discreto sfarzo il nuovo ballo *Il sogno di Pierrot*; applausi al simpatico Montefusco e alla coppia danzante De-Stasio e Mariani. La Compagnia incontrò fin dalla prima sera le simpatie del colto e dell'inclita.

Alla volta del nuovo mondo!
Un condannato a morte che ritorna dall'America — Il presunto assassino di Geissendorff.

Genova, 7 giugno.

(Enzo) — L'altra sera ho veduto salpare dal nostro porto il vapore francese *Cachemire*, carico di circa 2000 emigranti diretti al Chilì. Una folla taciturna di donne, di bimbi, di uomini adulti, stè indifferente dalla banchina sul ponte della gran naveche doveva condurli all'esilio; si salparono le ancore, fischiò stridulamente la macchina, diede il suo primo sbuffo affannoso di vapore, e.... in Italia furonvi due mila italiani di meno.

Erano quasi tutti contadini della bassa Lombardia e del Veneto, cui l'esattore, le prepotenze dei proprietari, i raccolti scarsi dimezzarono lo scarso avere. I quattrini del viaggio sono forse il frutto della vendita di quanto loro rimaneva; sono forse prestati ad usura da un impresario che fa il suo mestiere di venditore di carne umana, e che sfrutterà anche al Chilì il lavoro di questa povera gente.

I contadini hanno del nuovo mondo un'idea assai confusa; sanno che per arrivarci bisogna percorrere un lunghissimo tratto di mare, di quanti giorni non lo sanno neppure, poco monta a loro. Sono pazienti, abituati alle lunghe aspettazioni; varcheranno l'Oceano. Sanno così, vagamente, che al Chilì si parla altra lingua, e vi sono altri costumi; che pochi ne ritornano; che ci si muore di strane malattie. Ma nulla di preciso sanno; nessuna idea determinata si forma nel loro spirito. Partono dal loro paesello in lunghe file, muti, senza lagni, ma senza canti.

Vanno!

Soltanto in fondo al cuore hanno una grande speranza, una speranza umile e sublime; che il lavoro laggiù procaccierà loro del pane per sè e per la famiglia, che avranno finito di combattere coll'esattore, colle prepotenze dei proprietari, colla fame.

Vanno!

Attraverso i mari, fila la nave maestosa, imponente, veloce: è la nave degli umili, dei semplici, dei poveretti, che sotto altro cielo non vanno a cercar altro che il loro *pane quotidiano!*

*** Col piroscafo *Manilla* giunse ieri a Genova certo Antonio Silvarolo, da Campobasso, condannato in contumacia, per assassinio, alla pena di morte, dalla Corte d'assise di Campobasso. Egli era accompagnato da tre carabinieri, recatisi appositamente a Buenos-Ayres a prenderlo, dopo che se n'era ottenuta l'estradizione da quel Governo. Oggi, sotto buona scorta, il Silvarolo partirà per Campobasso. Egli da 5 anni stava a Buenos-Ayres e s'era messo in commercio, ove faceva discreti affari, sotto altro nome. Nello scorso marzo, in una rissa con alcuni compagni, venne arrestato e così si conobbe chi realmente egli fosse e come il Governo italiano avesse già fatto pratiche per l'opportuna ricerca ed estradizione.

*** I lettori si rammenteranno dell'orribile misfatto commesso l'anno scorso nel treno ferroviario lungo la linea Genova-Ventimiglia in persona dell'infelice Geissendorff. La Questura di Genova ebbe allora ad eseguire diversi arresti, ma poi, persuasa d'avere fatto un buco nell'acqua, sbagliando assolutamente strada, tutti gli arrestati vennero rimessi in libertà, e la cosa finì col trasloco del questore Raimondi e di qualche altro funzionario di questura. Alcuni mesi dopo, vale a dire nel maggio dello scorso anno, veniva arrestato certo Silvio Curoso, come autore d'un omicidio da lui commesso in Francia. Durante l'istruttoria l'autorità inquirente sospettò che il Curoso fosse pure autore dell'assassinio del Geissendorff, e contro di lui procedette anche per questo secondo reato; ma finora nulla si è ancora concluso. Pare che il ritardo dipenda dal fatto che i testimoni residenti in Francia vogliono essere rimborsati delle spese prima di venire a Genova.

La pace e il disarmo.

L'egregio tenente-colonnello comm. Federico La Salle ci prega di pubblicare la seguente lettera che egli ha scritto al comm. Armandoa a proposito della propaganda per la pace:

Torino, 29 maggio 1890.

All'illustrissimo signor comm. G. G. Armandoa, presidente provvisorio della Lega Italiana per la pace e l'arbitrato internazionale.

Ill.mo signor commendatore,

Ho ricevuto la pregiatissima sua lettera in data 27 corrente collo statuto della Lega Italiana per la pace e l'arbitrato internazionale e colla prima lista dei sottoscrittori all'originale di detto statuto, fra i quali con somma sorpresa mi vedo inscritto.

V. S. Ill.ma ben ricorderà come io abbia dichiarato di non firmare quello statuto perchè non ne accetto l'articolo 4 di impossibile attuazione per le ragioni che ora meglio definisco e sono:

1. Perchè gli eserciti permanenti presentemente in Europa rappresentano essi stessi la nazione armata in forza della legge la quale inscrive nell'esercito tutti i cittadini validi dall'età di diciassette anni fino ai quaranta ed oltre se occorre;

2. Che in conseguenza di ciò la *trasformazione* di cui è oggetto il detto articolo 4 non ha più ragione di essere, e nella mente dei radicali essa non sarebbe altro che la *soppressione* dell'esercito, solo e vero palladio della libertà e dell'indipendenza della patria;

3. Che il materiale militare raccolto da tanti anni negli arsenali e nelle fortezze e che rappresenta parecchi miliardi, dev'essere custodito e conservato affinchè non sia saccheggiato e distrutto da una plebe briaca come è accaduto a Genova nel 1849.

E siccome nel resoconto comunicato dal Comitato alla *Gazzetta Piemontese* (N. 138) accennando alla opposizione da me fatta non si parla delle ragioni da me addotte in appoggio, io prego la S. V. Ill.ma di tenere conto di queste mie spiegazioni a scanso di equivoci o di meno rette interpretazioni del mio operato, e ringraziandola anticipatamente ho l'onore di professarmi

Della S. V. Ill.ma

Devotissimo LA SALLE.

Il processo Tarditi e Carbone

(Tribunale penale di Torino).

La crisi bancaria di Torino, determinata dalle condizioni generali d'Italia, venne secondata dall'opera malefica, prima di rialzisti, che a scopo di privata e disonesta speculazione diedero ai titoli valori fittizi non corrispondenti al loro valore reale, e poi di ribassisti che, sempre a scopo di privata speculazione, li screditarono tanto da far cadere qualche titolo anche al disotto del suo valore reale.

Per mettere, se non riparo, almeno un po' di freno a questa fabbre del giuoco dei rialzi e ribassi fatto sui titoli di Borsa a danno dei poveri privati che comprano i titoli per onesto impiego di capitali a tre volte tanto quello che valgono e poi se li vedono ridurre dall'altalena fra quei signori anche al disotto del valore reale, il legislatore ha provveduto nel Codice nuovo con l'art. 293 che colpisce giustamente e rialzisti e ribassisti:

Chiunque, col diffondere false notizie o con altri mezzi fraudolenti produce sul pubblico mercato e nelle Borse di commercio un *aumento* o una *diminuzione* nei prezzi di salari, derrate, merci o titoli negoziabili sul pubblico mercato o ammessi nelle liste di borsa, è punito con la reclusione da tre a trenta mesi e con la multa da lire cinquecento a tremila. Se il delitto sia commesso da pubblici mediatori o da agenti di cambio, la pena è della reclusione da uno a cinque anni, della interdizione temporanea dai pubblici uffici, estesa all'esercizio della professione, e della multa oltre le lire mille.

Questo l'articolo che li abbraccia tutti, rialzisti e ribassisti. Nè si creda che se a Torino si è cominciato dai ribassisti possano o debbano andare impuniti i rialzisti.

Da qualcuno bisognava cominciare, e il procuratore del Re e l'avvocato Gazzone, benemerito giudice istruttore-capo, cominciarono da quelli che, dopo l'applicazione del nuovo Codice, infestavano la piazza: i ribassisti. Ad altri provvederà, ne abbiamo fede, il nuovo giudice istruttore-capo cav. Marengo, che istruì il processo contro i ribassisti; e finisca una buona volta questa gazzarra sulla borsa altrui.

***

E veniamo per ora al processo attuale, nel quale ci limiteremo all'esposizione dei fatti, riservandoci gli apprezzamenti a processo finito.

Nel giorno 4 febbraio del corrente anno, il cavaliere Soldati, direttore del Credito Torinese, presentava al procuratore del Re del Tribunale di Torino denuncia scritta, in cui diceva che, non ostante che le condizioni finanziarie del suo Istituto fossero tali da non legittimare alcuna diffidenza, pure le azioni, per opera dei ribassisti che spargevano voci di discredito, non solo erano ribassate al di sotto del valore reale, ma continuavano a ribassare ancora. La denunzia era vaga e senza accenni ad alcuno. Il giorno 26 dello stesso mese però presentava formale querela, in cui, dopo aver fatto la storia dell'Istituto da lui diretto e del crescere e decrescere del valore delle azioni, indicava le cause di questo calo attribuendolo all'opera di ribassisti, e accusando in special modo i signori Tarditi Luigi e Giacomo Carbone, commissionari di Borsa in via Lagrange, N. 11.

E poichè questo processo ha una diretta connessione con queste azioni e col loro prezzo, ecco brevemente la loro storia.

L'Istituto del Credito Torinese venne fondato nel 1881 con un capitale nominale di otto milioni, di cui quattro versati, diviso in N. 32,000 azioni al portatore di L. 250 caduna, di cui 125 lire ancora da versare. Queste azioni negli scorsi anni erano quotate in Borsa a prezzi diversi e nei primi due anni *fecero un premio* (è questa la parola di gergo) che raggiunse le 70 lire e poi ridiscesero, ma non mai al disotto delle 255 lire. Indi aumentarono di nuovo e nel principio del 1889 raggiunsero il prezzo di L. 340 e 345, ossia di L. 90 e 95 sul valore d'emissione.

In seguito ridiscesero a L. 320 e per parecchi mesi, sino all'ottobre dello scorso anno, in cui, in seguito alle voci che si sparsero, calarono sino alla pari. Il decrescere continuò tanto che in sul principio del febbraio erano quotate in Borsa L. 225, ossia 25 lire meno del valore d'emissione, e ribassarono ancora di altre 20 o 25 lire, sino ad avere — così disse il direttore — una perdita sul valore del versamento di oltre i due quinti per ogni azione, oltre la perdita totale delle riserve. Ciò, secondo lui, perchè si erano dolosamente sparse voci che il Credito Torinese si trovasse in condizioni disperate e dovesse mancare ai proprii impegni, il che non era.

A conferma di quanto asseriva sul valore delle azioni del suo Banco, il direttore si riferiva al giudizio di persona competente, il comm. Marcello Bellaro, direttore della Banca Nazionale in Torino.

Iniziatesi tra gli ultimi di gennaio ed i primi di febbraio del corrente anno le trattative per la fusione del Banco Subalpino col Credito Torinese, il comm. Bellaro quale persona competente, ebbe l'incarico di concorrere all'esame dei relativi stati patrimoniali e fu nominato arbitro delle questioni che potessero insorgere negli apprezzamenti. In tal modo ebbe occasione di constatare lo stato finanziario delle due Banche, e sul Credito Torinese constatò che le azioni avrebbero dovuto avere un valore superiore a quello che avevano e avrebbero dovuto essere quotate a non meno di L. 240 ciascuna. Dieci lire solo di meno del valore d'emissione. In base alla querela, in cui erano accennati vagamente gli indizi di prova che il ribasso al di sotto del valore reale era da attribuirsi ad opera di ribassisti che su quei ribassi speculavano, e fra essi i signori Tarditi e Carbone, fu iniziato il procedimento di cui ora si discute.

Vennero esaminati tutti i testimoni indicati nella querela, una cinquantina circa, e le loro deposizioni saranno ora ripetute nel procedimento orale; vennero sequestrati i libri e taccuini commerciali della Casa Tarditi e Carbone, riflettenti gli affari dal gennaio al primo marzo e rimessi ad un perito che li esaminasse.

Dalla perizia che forma documento del processo risulta da che febbre vertiginosa di giuoco fossero presi i due giovani, al punto che col mancare loro la fortuna, al chiudersi dei conti dello scorso mese perdettero in una volta ottocento mila lire.

Per darne un'idea, basta presentare la loro posizione al 4 marzo, posizione al ribasso a fine marzo, quale risulta dal memoriale di Borsa: L. 65,000 di Rendita italiana 5 0|0; N. 075 azioni del Credito Mobiliare; N. 825 azioni Cassa Sovvenzioni di Milano; N. 075 azioni Banca Tiberina; N. 1125 azioni

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (16)

IL SACRIFIZIO DI UNA MOGLIE

ROMANZO

DI

EDOARDO DELPIT

Sporgeva le braccia, i suoi occhi lampeggiavano, dei fremiti gli facevano corrugar la fronte, le narici palpitavano; egli era superbo. Fernanda indietreggiò dinanzi a quella muta ed eloquente esplosione.

— Oh! rimanete, — egli disse; — ve ne scongiuro.

— Sia. Che volete da me?

— Vi cerco da tanto tempo! Ho tante cose da dirvi! Voi non potete aver paura di me, perchè sono io che ho paura di voi.

— Non ho paura di nessuno.

— Fernanda, Fernanda, che cosa vi ho fatto? che cosa v'è fra noi che vi cambia al punto in cui siete cambiata? Così — è appena credibile! — è questa la prima volta che vi parlo dacchè ci siamo riveduti, la prima volta che siamo soli, noi che siamo sempre insieme, la prima volta che non mi flagellate con un riso oltraggiante o con una parola incomprensibile. Oh! voi non potete immaginare quanto ho già sofferto senza aver fatto nulla per meritarlo.

— Nulla? — disse Fernanda avanzando d'un passo.

— Nulla.

Ella lo guardò fino in fondo agli occhi, e, incrociando le braccia sul petto, mostrando il brillante smalto dei denti, disse:

— Quale commedia giocate, signore? Sono l'intermezzo fra i divertimenti di Sarah e le lamentazioni di Maria? Sareste presuntuoso se lo credeste. Finiamola. Vi saluto.

— No, non mi lascierete così

— Signore!

— Prima vi spiegherete.

— Su che, vi prego? Sull'amore che ho avuto la follia di provare o su quello su cui aveste la viltà d'ingannarmi? Sui miei sentimenti o sui vostri? Vi ho amato, lo confesso; non vi amo più, lo affermo. E poi? — Con qual diritto mi avete ripreso il vostro amore?

— Col diritto che m'avete dato respingendolo.

— Io? Io l'ho respinto? Ma quando? Dove? Come?

— Avete la memoria corta, signor conte, ma non mi conviene supplirvi colla mia. Non abbiamo più nulla a dirci. Andate per la vostra strada; andate da Sarah, andate da Maria, andate dove vorrete, ma lasciatemi.

Erano l'un presso l'altra, si guardavano negli occhi, i loro aliti si confondevano. Carlo sentiva quasi palpitare contro sè il seno di Fernanda. Ella lo amava sempre; oh! sì, ella lo amava, sebbene affermasse il contrario. L'allacciò con un movimento così pronto che ella non ebbe tempo di schermirsi, e la trascinò portandola lungi dal rumore, verso la spiaggia, in un luogo dove nessuno potesse vederli, nè disturbarli; poi, sotto la luce delle stelle, nella calma della notte inebbriante, piano, piano, come parlasse a una santa venerata, fra il silenzio delle cose religiose, in una chiesa, dove la preghiera ha appena bisogno di essere balbettata per essere intesa, la scongiurò di rispondergli, di dirgli... Le parole di poco prima, le parole di follia, di viltà, il diritto di riprendere il suo cuore col pretesto che egli lo aveva respinto, tutto ciò che cosa significava? Oh! fosse franca, leale con lui; gli mostrasse finalmente i suoi delitti, perchè egli si sapeva innocente, e lo era.

Nella sua voce vibrava un tale accento di sincerità che Fernanda, diminuendo poco a poco lo sforzo nel quale s'era irrigidita, scostando il viso dal viso di lui per meglio osservare i suoi tratti, ma col corpo appoggiato al suo in un languore di abbandono, gli disse:

— Se mi aveste amata, mi avreste sposata.

— Nel momento stesso in cui, brutalmente, ho appreso la vostra partenza — egli replicò — io venivo ad offrirvi il mio nome. Partire era ordinarmi di tenere la mia parola, poichè era strapparmi la sola speranza di felicità che potesse farmela violare; capace di tutto per conquistarvi, ormai voi non mi rimaneva più che a curvar la testa.

— Ma la mia lettera?

— Qual lettera?

— La lettera sulla quale ho pianto tutta una notte, dove vi scrivevo: « Non sposate, venite; son vostra. »

— Che dite, Fernanda?

Ad un tratto si sovvenne; delle due lettere buttate sul fuoco, un mattino, a Vieillefort, davanti a Gaulier, una gli portava il cielo!... Confessò il sacrilegio.

— Inchiniamoci — disse Fernanda. — È la fatalità!

Nivrone la teneva contro sè, quasi a sè. Ella si lasciava andare, docilissima adesso, come soggiogata. I rancori non esistevano più, i malintesi erano dileguati. L'aria attorno ad essi mandava profumi, la brezza cantava.

— Vi amo! — mormorò il conte.

— Anch'io vi amo, Carlo. Gli è per ciò che non dobbiamo più vederci. Ero forte contro voi quando vi credevo disprezzabile; ora sono disarmata e impotente. Bisogna separarci.

— Tacete!

— Per sempre.

— È come comandarmi di morire.

— Eh! che sperate allora? — ella riprese con violenza. — Che sia la vostra amante? Giammai! Che fugga con voi? No. Vi amo con tutte le forze del mio essere, ma vi è una cosa alla quale tengo più che al mio amore: è il vostro. Le donne continuano ad adorare anche sprezzando; l'uomo, per amare, ha bisogno di rispettare. Ricordatevelo bene, Carlo, quand'anche vi vedessi più infelice ancora di ciò che non foste fin qui, e quando dovessi strapparmi il cuore dal petto, rimarrei insensibile, perchè voglio rimanere amata. Nulla al mondo può fare che io vi appartenga, perchè nulla al mondo può fare che voi mi apparteniate.

— A chi appartengo dunque se non a voi?

— Alla donna pura, immacolata, che porta il vostro nome. Ah! siamo ben condannati, convincetevene. Io non sono di quelle che si accontentano di dividere con un'altra l'affetto, gli amplessi dell'uomo che adoro. Maria non è di quelle a cui tocca il divorzio. Addio!

Il divorzio!... ella aveva pronunciata la parola. Nivrone tornò a casa fantasticando. Il legislatore, risuscitando una legge morta, obbediva egli ad una necessità sociale o a segrete passioni? Ciò che un popolo non aveva voluto più per quasi un secolo, la fine del secolo doveva riprenderlo?

E lui, doveva pensarci?... Il divorzio! No, no; egli non amava Maria, adorava Fernanda; fosse pure; ma un'infamia alla quale non acconsentirebbe mai sarebbe quella di spezzare la vita esteriore di una irreprovevole creatura. La martirizzava già abbastanza nella intimità.

Maria lo accolse con un sorriso. Bonnel, pallidissimo alla luce della lampada, pareva soffrire assai.

— Luigi, venite a fumare una sigaretta?

Il poeta indovinò qualche novità e seguì Carlo in giardino. Sedettero su una panca, in faccia al mare, su cui la luna, nella sua pienezza, stendeva un velo d'argento, e cominciarono a discorrere.

— Mio caro, — disse il conte, — io credo che il meglio, la mia esistenza essendo sciupata, sia di sparire.

— Eppure non siete un vigliacco.

— Che ne sapete voi?

— Lo giurerei.

— Grazie. Mi fa bene sentirvi dire ciò, perchè io, vedete, mi disprezzo. Siete sicuro che, dinanzi ad un mezzo di arrivare al più caro dei miei voti, fosse pure un delitto, indietreggerei?

— Quel mezzo vi è stato offerto?

Involontariamente Nivrone fremette. La parola « divorzio » risuonava nuovamente ai suoi orecchi. Gli parve che, per una divinazione strana, il poeta ricostruisse il suo colloquio con Fernanda.

— Sì e no — egli disse.

— In quel caso indietreggiate, perchè siete qui. Non m'ingannavo giurando per voi

— Ma sono infelice.

— Ne convengo.

— Tanto, da sentire il bisogno di gridarlo.

— Purchè non lo gridiate troppo forte; Maria potrebbe udire.

Ella udiva, la sventurata! Appoggiata al davanzale della finestra, le parole dei due giovani salivano tutte, distintamente, al suo orecchio, ed ella si sentiva incapace di staccarsi di là, di fuggire!

— Oh! quella catena, — continuò Carlo, — quella catena che la tortura come me! Maledetto sia il giorno in cui ce la ribadirono ai piedi! Quella donna, che non amo, era degna di miglior sorte; io, almeno, sarei libero. Libero! Capite, amico mio? Libero, cioè tranquillo, allegro, in pace colla mia coscienza. A quali fatalità obbediamo noi in questo mondo e perchè ne esistono? Ma le mostravano poco fa... Sì, la fatalità ci conduce. Essa ha deciso che dovessi rompermi la testa contro i muri, ed è davvero una triste cosa vederla inesorabile e onnipotente.

Continuò a parlare, abbandonandosi senza ritegno, spiegando le cupidigie della sua carne che egli prendeva per bisogni dell'anima. Il mare accompagnava coi suoi singhiozzi la lunga cantilena di quell'uomo fuori di sè, ed il duro martirio del suo uditore. Nè l'uno nè l'altro si accorsero che una forma bianca s'avvicinava; non la videro che quando essa si fermò loro dinanzi. Avvolta nel *burnus* bianco, sotto ai raggi carezzanti della luna, Maria pareva una statua di marmo, ritta nel silenzio della notte. Ella era venuta, spinta da uno slancio più forte della sua volontà, non sapendo che avrebbe detto, ma sapendo che egli soffriva, e non volendo che soffrisse. Troppo cristiana per uccidersi, troppo amante per non desolarsi di essere la sventura dell'uomo amato, ella cercava quale immolazione sovrumana, colpendo lei sola, potrebbe liberar lui. La sua voce era piena d'infinita tenerezza quando ella mormorò il suo nome. Egli parve svegliarsi da un sogno e disse con voce dura:

— Che cosa volete?

— La mia parte dei vostri dolori.

— Non vi bastano i vostri?

(Continua)

Banca Subalpina; N. 175 azioni Credito Torinese; N. 375 azioni Ferrovie Mediterranee; N. 150 azioni Ferrovie Meridionali; N. 30 azioni del Banco Sconto.

Una quasi identica posizione avevano avuto per fine febbraio. La ditta Tarditi e Carbone operava inoltre sulle Borse di Genova, Milano, Roma, Parigi, e dedotte le partite per i clienti, di partite proprie nel 28 febbraio avevano la seguente posizione di vendite allo scoperto per fine marzo: N. 2500 rendita italiana 5 0[0 e N. 3525 altri titoli.

In complesso la ditta Tarditi e Carbone era impegnata al ribasso per L. 67,500 di rendita 5 0[0 e per N. 9775 titoli di varia natura, abbracciando tutti i titoli che a Torino formano oggetto di speculazione di Borsa.

Tarditi e Carbone a fine gennaio incassarono per differenze di liquidazione: L. 99,706 95
pagarono » 16,602 65

Maggiore incasso L. 83,104 30

A fine febbraio incassarono: L. 281,474 60
pagarono » 9,764 40

Maggiore incasso L. 271,710 20

E il perito non constatò che gli esiti sulla piazza di Torino.

« Si può ritenere — egli dice — che i guadagni realizzati sulle operazioni al ribasso dai Tarditi e Carbone ascendono approssimativamente per gennaio:
per loro conto a L. 41,630 50
per clienti » 41,465 50

Totale L. 83,105 00

Per febbraio:
per loro conto a L. 169,340 20
per clienti » 102,370 00

Totale L. 271,710 20

oltre i guadagni nelle operazioni fatti sulle altre piazze ».

E tutto ciò in due mesi. Quanti secoli dovremmo lavorare noi prima di guadagnare quanto hanno guadagnato questi due giovinotti in un bimestre! Ditemelo voi tutti che lavorate e sudate per guadagnare una lira!

I Tarditi e Carbone — conclude il perito — avevano una fede assoluta e la ferma convinzione che il ribasso nel quale giocavano si dovesse effettuare, ma non risulta che essi ne avessero una certezza speciale.

Nulla risulta dai documenti esaminati che possa direttamente o indirettamente coordinarsi col disposto dell'art. 293 del Codice penale.

Il perito non poteva riferirsi che ai documenti. Delle testimonianze giudicherà il Tribunale e di esse non parliamo.

***

Mentre s'istruiva il procedimento per i fatti sulle azioni del Credito Torinese, il comm. Pariani, direttore della Banca di Torino, fece denunzia che voci di discredito si spargevano pure contro la Banca da lui diretta, e da ciò l'estendersi dell'istruttoria, oltre che ai Tarditi e Carbone, ai signori V. P., S. G., B. G., F. G., C. A., M. O., imputati i primi cinque, Tarditi, Carbone, V., S., B., del reato previsto dall'articolo 293 del Codice penale per avere in Torino nel gennaio e febbraio 1889 con diffusione di false notizie prodotto il ribasso del prezzo delle azioni degli Istituti di credito denominati Credito Torinese e Banca di Torino. Gli altri tre, cioè P., C. e M., del reato previsto dall'art. 293 del Codice penale per avere con articoli scritti nei numeri 1, 3, anno 1890, del giornale *La Riforma Finanziaria* e nel N. 63 del giornale *Il Commercio*, anno 1890, in data 16-17, marzo che si pubblicano in Milano diffuse false notizie e gettato il discredito a carico della Banca di Torino, riuscendo in tal modo a far ribassare le azioni di detto Istituto.

Il giudice istruttore, con una ordinanza in data 5 aprile, conformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero, dichiarò non luogo a procedere per B. G., S. G. e V. P. per mancanza di prove.

Ordinò la trasmissione degli atti contro F. G., M. O. e C. A. al giudice istruttore di Milano, perchè a Milano furono pubblicati gli articoli che formano base dell'imputazione contro di essi.

Rinviò Tarditi Luigi e Carbone Giacomo al giudizio del Tribunale penale di Torino per il reato loro ascritto.

Oggi, sotto la presidenza dell'egregio cav. Boveri e coll'assistenza dei giudici Braida e Zanna, nella settima sezione, comincia il procedimento, che è fissato per quattro udienze.

I testimoni d'accusa sono una cinquantina e una cinquantina pure quelli a difesa: tutto il mondo bancario.

Siedono alla Difesa gli avvocati Palberti, C. F. Roggieri e Meaglia. Al banco del Pubblico Ministero l'avv. Marchetti.

Gli avvocati Villa per la Banca di Torino e Pasquali per il Credito Torinese, attendono in batteria coperta, dietro alla balaustra dell'emiciclo, pronti a costituirsi Parte civile se nello svolgersi del processo lo crederanno del caso.

Toga-Rasa.

SPORT

La terza giornata di corse a Torino.

Anche ieri, come giovedì scorso, le corse sono favorite dal tempo; il sole dardeggia forte, il cielo è puro e l'aria è tersa e tranquilla, il caldo però è soffocante.

Il concorso non è come quello di giovedì, pure si notano bellissime toilette e belle signore.

Alle quattro giunge in *landau* a tiro a quattro la principessa Isabella, che veste una toletta verde pallido e rosa, ed alle cinque giunge la Duchessa di Genova principessa Elisabetta in toletta nera e viola. Nella tribuna reale vi è anche il simpatico principino Ferdinando-Umberto, figlio del Duca di Genova.

Anche per queste corse lodevolissimo è l'ordinamento per la precisione delle partenze, per la prontezza delle segnalazioni. Inappuntabile e scelto il *buffet* tenuto dal signor Ferrazzi, che alla fine di ogni corsa è preso d'assalto dal mondo sportivo e specialmente dalle signore, che lo animano e lo rendono un ritrovo piacevolissimo.

Ottima è la direzione dei due totalizzatori da parte dei soci del Veloce-Club, che gentilmente e instancabilmente prestano la solerte e intelligente opera loro. Questi signori sono: Pautrier Vincenzo, Delsoglio Emanuele, Di Chiusannova Mass., Di Vinrigi Agostino, Dogliotti Umberto, Garabelli Lorenzo, Gotta Morra Giuseppe, Mossone Lorenzo, Quintario Gustavo, Roggery Emilio, Solaro Cesare, Velasco Luigi, Villanis Amedeo, Zaccola Casimiro.

Terminate le corse, gli equipaggi vanno, come al solito, a fare un giro in piazza d'Armi, dove li attende una folla assiepata sotto agli alberi. Qui si vedono a sfilare molti e bellissimi tiri, animati da vezzose ed eleganti signore. Notevoli per eleganza e sontuosità sono i tiri a 4 alla *Daumont* delle due Duchesse di Genova, e gli *stage-coachs* degli ufficiali, del conte Maffei, dell'avv. Frisetti, del signor Sormani, del conte Di Sambuy, del marchese Moncrivello, della marchesa Saint-André e tanti altri. Numerosissimi ed eleganti i tiri a due, le *victoria*, i *landaus*, *Phaetons*. Il corso riesce insomma uno spettacolo animatissimo ed interessante.

Ma torniamo alle corse del Gerbido. Eccone l'esito:

Prima corsa. — *Premio Amoretti* — L. 2000 per cavalli interi e cavalle di tre anni ed oltre, che non abbiano vinto L. 6000 nel 1890. Entrata L. 100, *forfait* L. 50. Sulle entrate L. 500 al secondo, ed il terzo ritira la sua. — Pesi: anni 3, k. 51; anni 4, k. 59; anni 5 ed oltre, k. 60 1[2. Le cavalle k. 2 di meno; i cavalli interi k. 4 in più. I cavalli che non hanno vinto nell'annata L. 4000, k. 2 di discarico; quelli che non hanno vinto L. 1000, k. 5. — Distanza metri 1800 circa.

Cavalli inscritti: *Merry Monk*, di Mister Yellow — *Veritas*, del march. Fassati — *Rinsette*, del marchese Birago — *Spes*, id. — *Paladino*, della Razza di Sanalvà — *Foserino*, id. — *Filiberto*, del duca di Marino — *Gambetta*, del cav. C. Bertone — *Orvieto*, id. — *Ippogrifo*, del sig. C. Calderoni — *Ulania*, del signor L. Qualotto.

Corrono: *Rinsette*, *Filiberto*, *Orvieto*, *Ippogrifo*, *Ulania*.

Giungono:

1° *Ippogrifo*, del sig. Calderoni (fantino Clcrut).
2° *Rinsette*, del marchese Birago (fantino Rhymes).

Segue *Filiberto*.

Il totalizzatore da L. 10 paga L. 57, quello da L. 5 ne paga 40.

Poca animazione per questa corsa; nonpertanto le maggiori puntate erano per *Filiberto*.

Seconda corsa. — *Premio del Ministero (II classe).* — L. 2000 date dal Ministero d'agricoltura per cavalli interi e cavalle puro sangue di tre anni ed oltre nati in Italia. — Entrata L. 150, *forfait* L. 75. Sulle entrate L. 600 al secondo e L. 150 al terzo. — Pesi: anni 3, k. 50; anni 4, k. 62; anni 5, k. 64 1[2; anni 6 ed oltre, k. 66. Le cavalle k. 2 di meno. I vincitori nell'annata di un premio di 2ª classe k. 2 di sopraccarico; di due premi k. 3; di tre premi k. 4; di un premio di L. 20,000 k. 5. — Distanza metri 2200 circa.

Cavalli inscritti: *Guitare*, del march. Birago — *Espérance* di Don Rodrigo — *Poserino* della Razza di Sanalvà — *Otello*, del duca di Marino — *Cicerone* della Razza Casilina — *Baiardo*, del sig. C. Calderoni — *Rubicano*, id.

Corrono: *Otello* e *Baiardo*.

Giunge:

1° *Baiardo*, del signor C. Calderoni (fantino Wright).

Nessuna animazione, specialmente dopo il ritiro di *Espérance* e *Poserino*, avvenuto all'ultimo momento.

Il totalizzatore da L. 10 paga L. 14, quello da 5 ne paga 7.

Terza corsa. — *Premio Piemonte.* - *Handicap.* — L. 6000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, d'ogni paese. — Entrata L. 300, *forfait* L. 200. L. 100 se dichiarato prima del Premio Principe Amedeo e solo L. 50 se dichiarato il 5 maggio. Sulle entrate L. 1000 al secondo. — Pubblicazione dei pesi: Venerdì, 6 giugno, alle 5 pom. — Distanza 2400 metri circa.

Cavalli inscritti: *Baiardo*, del signor C. Calderoni — *Curraghmore*, di Mister Yellow — *Guilana*, della Razza di Sanalvà — *Tremola*, del duca di Marino — *Filiberto*, id. — *Lowland*, di Don Rodrigo — *Your Grace*, della Razza di Sanalvà — *Méléagre*, del marchese Birago — *Azalea*, di Don Rodrigo — *Rinsette*, del marchese Birago — *Rem Lal*, di Sir Rholand — *Frank Patros*, della Razza di Sanalvà — *Guitare*, del marchese Birago — *Veritas*, del marchese Fassati — *Otello*, del duca di Marino — *Cicerone*, della Razza Casilina — *Merry Monk*, di Mister Yellow — *Orvieto*, del cav. C. Bertone — *Fiordiligi*, del signor C. Calderoni — *Gambetta*, del cav. C. Bertone — *Ippogrifo*, del signor C. Calderoni — *Spes*, del marchese Birago.

Corrono: *Curraghmore*, *Guilana*, *Lowland*, *Your Grace*, *Méléagre*, *Guitare*, *Veritas*, *Cicerone*, *Gambetta*.

Giungono:

1° *Guilana*, della Razza Sanalvà (fantino Wright).
2° *Curraghmore*, di Mister Yellow (fant. Schmit).

Seguono: *Méléagre* e gli altri.

Corsa interessantissima trovandosi in gara cavalli di valore quasi eguale. Animatissime le scommesse.

Il totalizzatore da L. 10 paga L. 45, quello da L. 5 ne paga 23.

Quarta corsa. — *Steeple-Chase (handicap).* — Lire 2000 per cavalli di 4 anni ed oltre, d'ogni paese. — Entrata L. 100, *forfait* L. 50. Metà delle entrate al secondo. — I cavalli dichiarati la vigilia della corsa a vendere per L. 3000 k. 2 di discarico; per L. 1500 k. 4. — Pubblicazione dei pesi: 20 maggio, alle 5 pom. — Distanza: metri 6000 circa.

Cavalli inscritti: *Hellenica*, del signor Piacentini Burlini, ten. regg. Alessandria (16°) — *Austerlina*, del marchese di Villamarina — *Pirata*, del conte F. Folicaldi.

Corrono: *Hellenica* e *Pirata*.

Giunge:

1° *Pirata*, del conte Folicaldi (fantino Por-ed).

Corsa interessante. *Hellenica* fin dal principio si lasciava addietro *Pirata*, ma al salto dell'ultima siepe girò l'ostacolo, e rompendo la barriera salta nel prato, per cui la vittoria restò a *Pirata*.

Il totalizzatore da lire 10 paga 29, quello da lire 5 ne paga 12.

Quinta corsa. — *Premio Gerbido.* — Lire 1000 per cavalli interi e cavalle di ogni paese che abbiano corso nella riunione di Torino e non vi abbiano vinto L. 500. — Entrata L. 50. Sulle entrate L. 250 al secondo; il terzo ritira la sua. Pesi secondo la tabella in sopraccarico di k. 1 ogni L. 2000 vinte nell'annata. — Distanza metri 1600 circa.

Cavalli inscritti: *Serena*, di Mister Yellow — *Merry Monk*, id. — *Espérance*, di Don Rodrigo — *Paladino*, della Razza di Sanalvà — *Fiordiligi*, del signor C. Calderoni.

Corrono: *Merry Monk*, *Espérance*, *Paladino*, *Fiordiligi*.

Giungono:

1° *Espérance*, di Don Rodrigo.
2° *Merry Monk*, di Mister Yellow.

Seguono: *Fiordiligi*, *Paladino*.

Si verificano due false partenze. *Merry Monk* prende la testa della corsa, che gli è vivamente disputata da *Fiordiligi*. In ultimo, con una buona volata, *Espérance* si porta innanzi e guadagna di una lunghezza circa.

Totalizzatori: da L. 5, 13 — da L. 10, 31.

Le onoranze a Cavour a Santena.

Ieri, come tutti gli anni, — perchè la memoria di quel grande dura e durerà finchè il tempo lontano, — le nostre Associazioni, per iniziativa del Comitato permanente per le onoranze, si recarono con le bandiere a deporre una corona sulla tomba di Camillo Cavour a Santena. Insieme coi membri del Comitato erano i rappresentanti delle seguenti Società: Operaia di Santena, Sotto-ufficiali di Torino, Militari in congedo di Cambiano, Reduci dalle patrie battaglie di Torino, Operaia di Cambiano, Esercito di Torino, Reali Carabinieri in congedo id.; Sotto-ufficiali, caporali e Soldati in congedo di Saluzzo; Fratellanza Militari in congedo d'Asti; Filarmonica Santa Cecilia di Poirino; Operaia id.; Fratellanza Vittorio Emanuele di Grana (Monferrato); Piccolo Commercio, Torino; Fratellanza Militari Pietro Micca di Sagliano Micca (Biella); Bersaglieri, Torino. Il corteo, accolto presso il paese, sull'ampia strada, soleggiata, dalle note della banda musicale e da gentili parole del sindaco di Santena, dottor Cavaglià, si recava subito alla cripta sepolcrale del Castello.

Prima di entrare nella cappella, in mezzo al giardinetto che vi dà accesso, il cav. Leopoldo Calandrelli, presidente del Comitato permanente, pronunciava poche ma nobili parole di affetto reverente verso la memoria del grande ministro, e dava quindi la parola al giovane avv. Venanzio Sabbione, il quale a brevi tratti, con non comune efficacia oratoria, disse tutta la gratitudine che deve l'Italia all'opera meravigliosa del sommo statista.

La banda di Santena eseguisce la marcia funebre del maestro Serventi, le cui note echeggiano d'intorno piene di solenne mestizia.

L'intendente della Casa Alfieri, signor Sacchis, ringrazia gli intervenuti a nome dei nipoti di Camillo Cavour; e quindi, dopo aver deposta sulla tomba una corona ed un mazzo di fiori freschi, il presidente del Comitato, il vice-presidente avv. Palco e tutti i rappresentanti delle Società appongono le loro firme al registro che si conserva nella cripta.

Venne spedito al Re il seguente telegramma:

« *S. E. Visone* — Roma.

« Comitato permanente Associazioni popolari convenute a Santena, in unione Giunta municipale, 29° anniversario morte grande politico, mandano S. M. e Augusta Famiglia fervidi voti prosperità salute.

« Leopoldo Calandrelli, *presidente.* »

Dichiarazione.

Nell'intento di far maggiormente conoscere ed apprezzare quella provvida istituzione che è l'*Assicurazione contro le disgrazie accidentali*, rendo di pubblica ragione quanto segue:

Due mesi appena dopo essermi assicurato presso l'*onorevole Compagnia delle assicurazioni generali di Venezia*, ed aver pagato la tenue quota annuale di lire 19 07 ebbi la mala ventura di venire rovesciato di carrozza, riportando una gravissima lesione, che mi obbligò per vari mesi a letto, colla minaccia di una seria operazione.

Completamente fuori di pericolo adesso, devo confessare che alla mia soddisfazione contribuisce non poco la liquidazione del danno per l'importo di lire 1100 fattami con tutta sollecitudine e puntualità da parte della predetta Compagnia a mezzo dei suoi rappresentanti di Padova signori Zanuso e Candeo.

Cesi Luigi.

Arzergrande, 29 maggio 1890.

La prodezza di un sindaco americano.

Leggiamo nel *Tempo* del 7 corrente:

« Il candidato al seggio di sindaco di Cedar-Keys, città importante della Florida, dichiarò ai suoi concittadini che esso non sarebbe stato un buon sindaco. Gli elettori considerarono questa dichiarazione come una prova di modestia, e lo nominarono sindaco. Appena si insediò nel suo ufficio, egli nominò agente esecutivo dell'ufficio di sindaco un uomo pregiudicatissimo, il quale a sua volta cercò subalterni degni di lui. I cittadini tremavano di paura innanzi al loro sindaco. Tanto per cominciare, il sindaco neo-eletto fece imprigionare un pastore evangelico colla moglie, e pubblicamente percuotere colla frusta. I negri erano costretti a lottare innanzi al sindaco con colpi di testa, pena la morte. Ciò che è strano, questo sindaco modello fu nuovamente rieletto perchè i cittadini temevano le sue vendette. Egli ricominciò le sue follie fino a tanto che si ricorse all'autorità centrale. Il governatore generale mandò soldati contro il sindaco ed il suo fedele maresciallo; questi, perseguitati dai soldati, fuggirono nelle campagne. Finora non si potè arrestarli. La città, liberata dal suo tiranno, ha celebrato la sua liberazione con feste solenni. »

NOTIZIE ITALIANE

MANTOVA. — **Le corse velocipedistiche.** — (*Nostro telegr.*, 8, *ore* 8,45 *pom.*). — Le corse dei velocipedi sono riuscite molto bene. Vi presero parte oltre a trenta corridori di varie città. Vinsero i primi premi: Novolari, mantovano; Morini, ferrarese; Cantù, milanese; Greco, milanese; Storero Luigi, torinese, il quale conquistò due premi.

FERRARA. — **L'inaugurazione dell'acquedotto.** (*Ag. Stef.*, 8). — Col concorso delle autorità e della popolazione giubilante si è inaugurato l'acquedotto, lungo cinquantasette chilometri, che porta le acque dai fontanili di Castelfranco Bolognese. La cerimonia, sulla altura contenente un immenso serbatoio distributore, fu solenne. Stasera festeggiamenti ed illuminazione elettrica delle fontane ornamentali.

CUNEO. — (Nostre lettere, 7 giugno) — (Emilio) — **Elezioni amministrative.** — Alcuni proprietari avrebbero intenzione di costituire un Comitato per promuovere la nomina a consigliere comunale di candidati che siano propensi a tutelare gli interessi agricoli non troppo favoriti.

— **Progetto.** — L'Ufficio del genio civile ha già da qualche tempo trasmesso un progetto per proteggere Montanera, che all'ingrossare del torrente Stura vien minacciato di essere portato via. Si aspetta la approvazione del Governo per l'appalto del progetto.

— **Cremazione.** — Quasi tutte le città hanno stabilito forni per la cremazione di quelli che per testamento hanno disposto che i loro cadaveri siano cremati anzichè sepolti nel Cimitero. Non si sa capire perchè in Cuneo non si pensi ad istituire un tale sistema igienico.

— **Onorificenze.** — In occasione della festa dello Statuto al maggior-generale Tonini veniva conferita la commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro. Nella stessa circostanza veniva pure fregiato della croce di cavaliere il capitano Ernesto Massa, della Direzione territoriale del Genio militare. Mentre invio i miei rallegramenti al comandante la brigata Torino, vi posso soggiungere che il capitano Massa è un colto e studioso militare, che con cura attende ai lavori di fortificazione del Colle di Tenda; e ben fece il Ministero della guerra a premiarne l'opera zelante ed intelligente.

— **Arrivo di militari.** — Oggi, 7, sono transitate per questa città parecchie batterie di artiglieria da montagna dirette a Demonte ed a Vinadio.

— **Per la caccia.** — Si deplora come sia mal regolata la caccia; s'invocano provvedimenti, ma finchè la cosa è lasciata alle Deputazioni provinciali, che fissano i periodi della caccia ad epoche diverse, si andrà di male in peggio. Intanto nel nostro territorio si continuano a prendere le nidiate e ad andare alla caccia colle reti, col visco, coi lacci, in barba alla legge.

— **Emigrazione.** — La nuova legge ha stabilito savviamento dei Comitati per regolare meglio l'emigrazione. Si è costituito questo Comitato che ha sede in Cuneo, ma finora il prefetto non l'ha mai convocato, per conseguenza gli abusi che vigevano prima della legge continuano presentemente.

MONDOVÌ. — **Reclami.** — Il pubblico, durante l'epoca del mercato dei bozzoli, bramerebbe che l'ufficio telegrafico fosse aperto dalle ore 5 ant. sino alle 10 pom., come pure fosse istituito un ufficio sul mercato stesso per ricevere e trasmettere i dispacci.

— **DOGLIANI.** — **Ferrovia.** — Come vi scrissi, il Municipio aveva chiesto al Governo che fosse prorogata la concessione per la costruzione della ferrovia Monchiero-Dogliani. Il Governo ha esaudito il voto del Municipio.

SALUZZO. — **Mercato dei bozzoli.** — Il giorno 15 ha luogo l'apertura del mercato dei bozzoli. Sarebbe conveniente che il mercato fosse meglio regolato degli anni scorsi, per ovviare a certi inconvenienti.

ORMEA. — (*Nostre lettere, 5 giugno*) — **Festa e musica.** — Oggi, in questa simpatica ed ospitalissima città, ebbe luogo la tradizionale funzione in occasione della festa del *Corpus Domini*. Non vi descrivo quello che solennemente riflette la cerimonia religiosa. Però mi gode l'animo nell'apprendervi che anche in siffatta circostanza la Banda cittadina intervenuta alla funzione diede novella prova del suo valore artistico e del singolare impegno che mette nel rendersi ognora meritevole di quelle cure e di quei riguardi onde è ad essa larga la comunale Amministrazione, che compie invero ottima cosa promuovendo collo studio della divina arte la gentilezza dei costumi e la nobiltà di elevato sentire. Una particolare e molto meritata lode debbo poi all'egregio signor maestro Alcanterini, che con operosità intelligentissima e con fortuna di successi attende da parecchio tempo alla direzione ed alla istruzione di questa Banda musicale.

Intanto, a titolo di cronaca, aggiungo altresì che questi bei monti giocondati da tanto sorriso di cielo e dove spira un aere puro e vivificante cominciano a formare oggetto di salutari passeggiate ai ricchi figli della nebbiosa Albione ed a quanti possono, col tesoro della borsa, godere largamente i tesori della natura.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — Dopo alcune rappresentazioni della bella operetta *Don Pedro di Medina*, la brava Compagnia Tani rappresenta stasera all'Alfieri l'antica ma sempre interessante e graziosa operetta di Offenbach: *Orfeo all'Inferno*.

Prima Esposizione di Architettura in Torino. — Ci scrivono da Roma:

« Trovasi a Roma in questi giorni l'ing. Reycend, presidente del Comitato, nello scopo di patrocinare gli interessi dell'Esposizione presso i Ministeri. Le sue pratiche pare abbiano ottimi risultati e le disposizioni che egli trova sono ottime. Pare che l'Amministrazione delle ferrovie accorderà il ribasso del 50 per cento sui trasporti. »

L'ultimo esperimento drammatico della Scuola Malfatti. — È stato fissato per la sera di mercoledì 11 giugno il quarto ed ultimo esperimento di recitazione degli allievi ed allieve della signora Carolina Malfatti al teatro Scribe. Si rappresenterà prima *L'Age* di Metastasio, indi *La Donna romantica*, commedia in 3 atti, di Castelvecchio, nella quale prenderà parte anche l'artista Carlo Marchisio. In questa commedia esordirà la signorina Margherita Cerato.

Per questa straordinaria rappresentazione chi desiderasse biglietti d'ingresso può rivolgersi alla stessa signora Malfatti.

Palestra lirico-drammatica Ristori. — Domani a sera, martedì, a questa palestra, corso San Maurizio, 19, avrà luogo uno speciale trattenimento a scopo di beneficenza, a favore cioè di una disgraziata famiglia. Ecco pertanto il programma di questo trattenimento, a cui auguriamo esito finanziario lietissimo, chè quello artistico si può dir assicurato.

Gounod: Preludio dell'opera « Faust » (cav. Fusella e figlia Eugenia) — *G. Cagna*: « Lei, voi, tu » dialogo (sig. Adelina Luciano e Ernesto Ferraro) — *Donizetti*: Duetto nel « Borgomastro di Sardam » signorina Angelita Ferri e Cesare Ristori) — *Fusello*: « L'ultimo giorno di carnovale » farsa (signori E. Fusello, Corinna De-Vecchi, Rosina Boerio, Bice e Corinna Lupo, Olimpia Ferrarotti ed Ernesto Ferraro) — *G. Silvestri*: Fantasia per mandolino (prof. Michienzi) — *Testoni*: « In barba all'autore » (signora O. Ferrarotti) — « Un viaggio a..... da..... » monologo (signor Dujany L.) — *Tosti*: « Vorrei morire » (signorina Angelita Ferri) — *A. Bergonzi*: « Povero Nino » monologo (Umberto Quara).

Il prezzo del biglietto d'ingresso è di L. 1.

Società Promotrice delle Belle Arti. — Mercoledì prossimo, 11 corr. giugno, alle ore nove del mattino, avrà luogo nel salone dell'Esposizione l'adunanza generale per l'estrazione dei premi acquistati dalla Società. I soci sono caldamente pregati di voler intervenire numerosi.

Si comunicano intanto i seguenti nuovi acquisti:

Num. del Cat.

124. *Tonio il galante*, pastello del sig. Cavalleri Vittorio, dal socio Guido Rey.
228. *Salve Regina*, del cav. Lorenzo Delleani, dall'avv. Romano Gianotti.
239. *S. M. il Re Umberto I*, del sig. Giovanni Giarlotto, dal sig. Caria Celestino.

Opere d'arte destinate in premio: 8, Madonna col Bambino, da un dipinto di Bernardino Luini (Weber F.) — 15. *La fu la Modella*, acquaforte da un dipinto di Tito Ettore (Colombi Borde F.) — 22. Il lavoro, acquaforte da un dipinto di Stefano Bruzzi (Gilli cav. Alberto) — 28. La questua delusa, acquaforte (Turletti Celestino) — 87. Studio, testa in marmo (Sassi Francesco) — 88. *Mestizia*, mezza figura in marmo (Stuardi G. Antonio) — 94. Tesia, busto in marmo (Melchiorre Luigi) — 99. Derelitto, testa in bronzo (Casetti Alessandro) — 100. Preparativi di guerra, statuetta in bronzo (Fumagalli Celestino) — 101. Primi fastidi, statuetta in marmo (Bottinelli Giuseppe) — 103. Mesta poesia, statuetta in marmo (Bazzaro Ernesto) — 104. Divagando....., statuetta in bronzo (Canonica Pietro) — 155. Attrazione, acquerello (Borzino Leopoldina) — 160. Sulla strada di Maccugnaga (Galateri conte Filiberto) — 164. Brughiera (Gignous Eugenio) — 166. Raccolta delle olive, Liguria (Giuliano cav. Bartolomeo — 168. Un angelo della terra (Morgari Luigi) — 172. Veglia (Cosola Demetrio) — 175. Riva di Stura (Bussolino Vittorio) — 180. Frescure (Viani d'Ovrano cav. Mario) — 182. Quiete (Gaidano Paolo) — 190. Dopo un buon pranzo (Cavalla Giuseppe) — 196. Preparativi per la festa (Mierrocchi Domenico) — 210. Sotto i castagni (Reycend Enrico) — 217. Idillio (Filippini Francesco) — 219. *Unda major* (Corsi di Bosnasco conte Giacinto) — 222. Antico paziente (Babiaglio Domenico) — 229. Primi tepori (Cavallari Vittorio) — 238. Primavera in Liguria (Follonera Carlo) — 255. Mesta canzone (Gilardi cav. Pier Celestino) — 262. L'autunno (Petiti Filiberto) — 248. Piazza Emanuel Filiberto (Robba Giovanni) — 271. Amici (Tesio Giacinto) — 278. Teresina, costume di sartina ravennate (Guaccimanni Vittorio) — 281. Preghiera (Gandi cav. Giacomo) — 293. Le gioie del nonno (Grassi Serafino) — 298. I nonni (Giani Giovanni) — 305. Rivale (Hobenstein Adolfo) — 320. Riviera di ponente (Grosso prof. Giacomo) — 323. Barche peschereccie (Alby Giuseppe) — 335. Giovane madre (Gioli Francesco) — 347. Canale a Venezia (Cressini Carlo) — 350. La piazzetta Ducale di San Giorgio (Meniconi Giuseppe) — 358. Poesia autunnale (Gaya Eugenio) — 365. Il ruditente (De-Avendano Serafino) — 367. Lungo il Meschio (Costantini Battista) — 374. Andando a scuola (Giribone Giovanni) — 395. Caligine (Garino Angelo) — 398. *Sem, Cam e Japhet* (Sacco Gustavo Alessandro) — 403. Un violinista in erba (Brambilla prof. Francesco) — 425. In attesa del pittore (Pianu Giuseppe) — 430. Avantreni d'artiglieria alle manovre a fuoco (Bartolena Cesare) — 443. Fiori d'aprile (Chessa Carlo) — 448. Nel porto di Genova (Sachari Giuseppe) — 460. Fede (Viazzi Cesare) — 474. Laguna di Venezia (Ciardi Guglielmo) — ..... Sonatrice di chitarra (Depestel Mario), vinto all'estrazione dei premi della Società Protettrice delle Belle Arti in Ferrara.

CRONACA

La commemorazione di Garibaldi

Un'accolta non molto numerosa di cittadini, fra cui diversi vestiti della divisa garibaldina, si recarono iermattina al monumento di Garibaldi per commemorare l'anniversario della morte dell'Eroe — commemorazione che avrebbe dovuto aver luogo il giorno 2 corrente, ma che era stata trasportata a oggi per diverse ragioni. Venne deposta una corona sulla base della statua senza che venisse pronunciato alcun discorso.

Il corteo dei commemoranti era preceduto dalla fanfara Garibaldi. Non sorse verun incidente; tutto procedette con molto buon ordine.

Le elezioni amministrative.

Associazione generale degli impiegati civili delle pubbliche amministrazioni. — L'assemblea dei rappresentanti di questa Associazione, in seduta dell'altra sera, ha sancionato ad unanimità il principio dell'intervento suo nelle elezioni amministrative e politiche, perchè l'Associazione, sebbene non si occupi di politica, deve tuttavia prender parte attiva alle elezioni per tutelare i diritti e gli interessi degli impiegati in Parlamento e nei Consigli del Comune e della Provincia.

L'assemblea ha quindi dato incarico al Comitato elettorale di compilare, in accordo coi Circoli liberali della città, la lista dei candidati per le prossime elezioni amministrative.

Forte per concordia e per numero, l'Associazione degli impiegati civili sarà nelle elezioni un importante elemento di libertà e di ordine.

— *Confederazione generale fra militari ed operai.* — La sera del 4 corrente, nella sala della Federazione suddetta, si riunirono molti soci di diversi Sodalizi militari, coll'intervento della Società l'Unione fra artisti ed industriali, costituendosi in Comitato elettorale per curare gl'interessi della nostra Torino.

Dopo un cenno biografico di ciascun sorteggiato fatto dal presidente del Comitato e dopo breve discussione, l'assemblea votò ad unanimità: 1° Di sostenere con tutte le loro forze la rielezione dei loro benemeriti consoci uscenti; 2° Di sostenere e dare il loro appoggio agli altri sorteggiati.

— Il Comitato elettorale costituito tra soci effettivi dell'Associazione generale degli operai di Torino propone a consigliere comunale il prof. cav. *Pasquale Negri*, benemeritissimo della classe operaia e dell'istruzione tecnica popolare.

Le Scuole Officine hanno inaugurato sabato sera l'Esposizione annuale dei lavori eseguiti dagli allievi ed allieve durante il testè chiuso anno scolastico. Nel salone addobbato con gusto squisito, vennero dalla Direzione ricevuti il prefetto conte Lovera, il commendatore Gioberti che rappresentava il sindaco, l'ingegnere Berruti, rappresentante del Ministero dell'industria e commercio, l'onorevole Badini-Confalonieri, i consiglieri Pellegrini, Dumontel, Rey e Roggeri Edoardo. La festa si aprì con un discorso del segretario generale prof. Edoardo Patrito, che seppe dimostrare ai presenti come queste scuole, oltrechè ad essere utile palestra d'istruzione ad un migliaio d'allievi, sono ancora serio elemento educativo.

Il conte Lovera dava quindi lettura di una lettera con la quale S. M. il Re lo delegava ad assistere alla funzione. Le parole affettuose che l'Augusto Patrono delle Scuole mandava, destarono nell'animo di tutti un senso d'ammirazione, e fragorosi applausi salutano perciò i gentili auguri del prefetto, mentre la musica della Società Generale operaia intuona l'Inno Reale. Si chiuse la funzione inaugurale con la distribuzione dei diplomi ai nuovi insegnanti.

L'Esposizione viene generalmente lodata per lavori pregiati di disegno in tutte le sue manifestazioni meccaniche ed artistiche e pei lavori di ricamo, che occupano due grandi gallerie, dove la buona distribuzione fornisce con facilità al visitatore un criterio di quanto sappero produrre queste Scuole, che in soli tre anni di vita già si acquistarono solide simpatie, e ciò mediante l'opera amorosa e solerte di chi dirige e di chi insegna.

Confederazione delle Società operaie di Torino e provincia. — Tutti i rappresentanti delle Associazioni confederate sono vivamente pregati d'intervenire all'adunanza straordinaria che ha luogo questa sera, 9 corrente, ad ore 9 precise, per discutere sull'*agitazione elettorale*.

Una brutta sorpresa. — Verso le 10 pom. di ieri, due bricconi che finora conservano l'incognito si introdussero, mediante scasso alla porta, nell'abitazione della signora vedova Cappello, in via Amerigo Vespucci, N. 7. Quivi frugarono un po' dappertutto e cominciarono ad appropriarsi di diversi oggetti d'oro per l'importo di L. 180. I ladri intanto continuavano nelle loro ricerche, quando nell'ora sopra indicata fece ritorno a casa la signora Cappello unitamente ai suoi tre figli e sorpresero così i bricconi nel più bello della loro operazione; questi allora, vistisi sorpresi inaspettatamente, apersero una finestra, saltarono nella strada sottostante e presero velocemente la via dei campi, così che quando la derubata ed i suoi figli si riebbero dalla brutta sorpresa i ladri si erano già allontanati da rendere inutile ogni inseguimento.

Morte improvvisa. — Ieri, verso le 5 1[2, certo Maffei G. Battista, d'anni 51, manovale, mentre transitava sul corso Principe Oddone, fu sorpreso da sincope, e cadde a terra rimanendo morto quasi subito. Dopo gli accertamenti di legge, il cadavere del Maffei fu trasportato alla camera d'osservazione.

Un orologio. — Il signor A. Torre ha rinvenuto un orologio d'argento e lo consegnò ad una guardia municipale.

Un bambino disgraziato. — Il ragazzo Zappata Nicola, d'anni 9, mentre si trastullava nel cortile della casa N. 9 di via Torino, cadde da sopra un carretto e si fratturò la gamba sinistra.

Fu ricoverato all'Ospedale San Giovanni.

Coltellate anonime. — Nel pomeriggio di ieri certo Zan Michele, d'anni 20, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello al fianco destro, che disse aver ricevuta da uno che non conosce per questione insorta in giuoco di boccie in Borgo Dora.

Fu giudicato guaribile in 12 giorni.

Allo stesso Ospedale andò stanotte certo Frola Celso, d'anni 21, a farsi medicare una ferita di coltello alla natica destra, che disse aver ricevuta da uno sconosciuto, col quale era venuto a questione in via Botero. Guarirà in 15 giorni.

Il fuoco ad un tetto. — Ieri mattina si è manifestato un principio d'incendio al tetto della casa N. 104 sul corso Vittorio Emanuele II, causato da una scintilla che passava da un foro nella tubazione del camino della soffitta N. 5, occupata da certo Cavallo Antonio.

Appena si accorsero i vicini del fuoco, accorsero, e, saliti sul tetto con abbondanti secchie d'acqua, diedero principio ai lavori di estinzione. Arrivarono intanto i pompieri con parecchie guardie municipali ed in brev'ora spensero il piccolo incendio completamente. Il danno si riduce alla distruzione di una diecina di metri quadrati di tetto.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 1° al 7 giugno:

Sposo		Sposa
Savio Gius., op. in pelle,	con	Strocco Caterina.
Cirio Marc., comp.-tip.	»	Contini Angiolina, sarta.
Pallena Luca, calzolaio	»	Musso Giov., cucitrice.
Volante Gius., propriet.	»	Bavarino Carol. v. Ovis.
Gambarone A., scrivano	»	Marzola P. v. Cantoni.
Quaglia Edoardo, contab.	»	Vinardi Giuseppina.
Ciaberta Lor., conciatore	»	Francone A. v. Bonino.
Viale Bart., panattiere	»	Bianco Maria, camer.
Ferno Gius., meccanico	»	Bassino Rosa, sellaia.
Berrino Carlo, verniciat.	»	Damosso Maria, sarta.
Bellino Giov., tipografo	»	Giulio Giovanna, sarta.
Peretti Ambrogio, gasista	»	Rasero Angela.
Cisi Giovanni, pasticciere	»	Rigo Adelaide, linger.
Graglia G., fabbro-ferraio	»	Rubino-Stanza Anna.
Terrini Gius., lattoniere	»	Piantanida Silvia, sarta.
Fasano Giov., carrettiere	»	Biria Maria.
Giachello G., paviment.	»	Notario D., tessitrice.
Cornetto Gius., fonditore	»	Gamba Teresa, sarta.
Ogliotto Carlo, calzolaio	»	Gastone Giov., sarta.
Appendino Batt., alberg.	»	Molino Cat. v. Filippi.
Prunas Sev., cap. d'art.	»	Montù Maria Vittoria.
Barbieri Amadio, parrucc.	»	Casanova Norma, sarta.
Caviglasso Agost., conc.	»	Piovano Maria Carola.
Spalla Luigi, giardiniere	»	Scolara Petronilla.
Monte Franc., meccanico	»	Cavallero Maria, cuoca.
Gabbani G. B., decoratore	»	Parella Car., ortatrice.
Giordanetto G., disegnat.	»	Valesio A., commessa.
Bevione Luigi, negoz.	»	Morello M. P., camer.
Brosio Gian Giac., negoz.	»	Telesa Romilda, sarta.
Trossi P., rappr. comm.	»	De Maurizi Albertina.
Vercellino Ambr., sellaio	»	Callegari F., bustaia.
Trivero Michele, lavand.	»	Rastello P. v. Gavanna.
Mascero Dom., giardin.	»	Bomone Teresa, contad.
Grosso Dom., contadino	»	Marchetti Cat., operaia.
Secondo Aug., meccanico	»	Arizio Gius., operaia.
Pistol Enrico, muratore	»	Vecchio Franc., operaia.
Suppo E., operaio in lime	»	Grabbi M., tessitrice.
Soffietti G., add. R. Casa	»	Costa Rosa, sarta.
Pollio G., guardia munic.	»	Miletti D., cameriera.
Vinardi D., fabbro-ferraio	»	Acotto M., op. in maglia.
Arpesani C., prof. meccan.	»	Martini Anna Maria.

STATO CIVILE. — Torino, 8 giugno 1890.

NASCITE: 40, cioè maschi 19, femmine 21.

MATRIMONI. — Casalegno Giuseppe con Ferrero Ferdinanda — Donadio Angelo con Musca Maria — Gilardi Giovanni con Gribaudo Susanna — Enrietta Andrea con Cometto Maria — Paroli Geremia con Barberis Prosperina ved. Bertone — Rossotto Carlo con Fumasoli Palmira.

MORTI. — Gavosto Elisabetta, d'anni 86, di Torino. Pellasio cav. Angelo, id. 68, di Torino, imp. in ritiro. Daniele Pierina n. Rosario, id. 58, di Valdoggia, agiata. Bertier Caterina, id. 82, di Thoissey (Francia), agiata. Fornengo Egidio, id. 17, di Livorno, materassaio. Paschetta Giovanni, id. 57, di Saluzzo, panattiere. Ricaldi Margherita, id. 70, di Givoletto. Trossarello Teresa n. Serra, id. 37, di Savigliano. Decastelli Giovanni, id. 62, di Dogliani (Cuneo). Guggiana Andrea, id. 34, di Drano, muratore. Durelli Roberto, id. 58, di Bruni (Tirolo), disegnatore. Ferrua Giacomo, id. 74, di Orbassano, contadino. Borlino Domenica n. Baiardo, id. 56, di Viù.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 13, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.

GIUGNO: giorni 30. — *Fasi della luna nel corr. mese* 5 L. P. — 9 U. Q. — 17 L. N. — 25 P. Q.

Lunedì 9 — 160° giorno dell'anno — Sole nasce 4,33, tr. 8,02 — *San Riccardo vescovo.*

Martedì 10 — 161° giorno dell'anno — Sole nasce 4,33, tr. 8,03 — *San Primitivo martire.*

Osservatorio di Torino. — 8 giugno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +18,7 massima +25,0

Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte dal 9 + 17,8.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Ferrero Pietro delegazione sorveglianza venne composta Ditta Pia e Re, Fratelli Brambilla e avv. Giov. Pensa; a curatore confermato il geom. G. B. Geymonat. Fallimento Gambino Valentino la prima adunanza andò deserta, a curatore confermato l'avv. Eligio Peyrot. — Venne chiusa la verifica crediti fallimento Pietro Converso. — Fallimento Mangarini Achille prima adunanza creditori andò deserta, a curatore confermato l'avv. Bernardo Badanelli. — Fallimento Soffiantino Giovanni adunanza rinviata al 30 corr., 2 pom. — Fu dichiarato il fallimento di Nardi Pietro, esercente negozio di tessuti in via Lagrange ed Ospedale, N. 15; a giudice delegato l'avv. cav. Alfredo Solaro; a curatore il geom. G. B. Geymonat; prima adunanza creditori 25 corr., ore 2 pom.; termine presentazione titoli credito 5 luglio; verifica crediti 12 luglio, ore 2 pom.; attivo L. 61,136 15, passivo lire 38,002 65.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

CREDITO TORINESE

Società Anonima

Capitale L. 8 milioni — Versato L. 4 milioni

Sede in TORINO, via Maria Vittoria, 10, piano terreno

Situazione al 31 maggio 189[illegible].

		Dare	Avere
Capitale (N. 32,000 Azioni da L. 250 nominali)	L.	»	8,000,000 —
Azionisti (5|10 a versare su N. 32,000 Azioni)	»	4,000,000 —	»
Riserva	»	»	708,185 —
Cassa	»	348,521 36	»
Portafoglio ed Anticipazioni	»	7,478,905 48	»
Titoli del Debito pubblico, Valori diversi e riporti	»	3,008,943 50	
Conti corri, Corrispondenti e diversi	»	9,617,082 10	15,735,914 51
Depositi cauzionali e liberi	»	1,537,940 —	1,537,640 —
Spese d'impianto e mobilio	»	18,700 —	»
Risconto portafoglio e anticipazioni	»	»	90,377 85
Saldo dividendo in corso ed arretrati	»	»	6,552 50
Interessi passivi, Provvigioni, Spese generali ed imposte	»	177,910 80	»
Utili generali	»	»	363,044 22
Totali L.		25,440,724 08	25,440,724 08

1650

CREDITO INDUSTRIALE

Società Anonima con sede in Torino

via Santa Teresa, n. 11.

Capitale sociale L. 5,000,000 (di cui 3\|10 già versati)

DIVISO IN N. 20,000 AZIONI DA L. 250 [illegible]

CHE PUÒ ESSERE PORTATO, PER DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZne A L. 15,000,000

Consiglio d'Amministrazione:

CHIESA comm. MICHELE, Deputato al Parlamento, *Presidente.*
CANZI LUIGI, deputato al Parlamento, *Vice-Presidente.*
BERTETTI cavv. avv. PIETRO, *Segretario.*

Consiglieri:

AJELLO comm. LUIGI — CORA cav. CAMILLO — CHARBONNIER cav. GIULIO — FERRERI cav. CASIMIRO — STALLO cav. GAETANO — TESTA RAIMONDO — TOSO dott. ANTONIO — TREVES SALVADOR — WILL ing. FRANCESCO.

Direttore:

SOLDATI avv. LEOPOLDO.

Sindaci:

BRUNIALTI comm. prof. ATTILIO, Deputato al Parlamento — CASARTELLI cav. GIUSEPPE A. — DEREGIBUS cav. FEDERICO.

Sindaci supplenti:

ACINO GIUSEPPE — BOLLERO avv. GUIDO.

IL CREDITO INDUSTRIALE incomincia OGGI le sue operazioni.

Operazioni della Banca:

Il CREDITO INDUSTRIALE eseguirà le operazioni di Sconto, Anticipazione, Pagamenti, Incassi, Aperture di credito, Garanzie, Fornitura cauzioni, Sottoscrizioni, Custodia, Liquidazioni, ed altre operazioni bancarie, ecc., di cui all'art. 4 dello Statuto Sociale inserto nell'atto costitutivo della Società 20 aprile 1890, rogato Torretta, debitamente approvato dal Tribunale di Torino e pubblicato a norma di leggi. (V. fascicolo XVII bis, annata corrente, del *Bollettino Ufficiale* delle Società per azioni).

Il CREDITO INDUSTRIALE riceve somme in conto corrente alle seguenti condizioni:

Conti correnti con disponibile di L. 5000 al giorno, interesse annuo del 3 0\|0 netto da tasse.

Conti correnti con disponibile di L. 1000 al giorno, interesse annuo del 4 0\|0 netto da tasse.

Per conto dei correntisti fa il versamento delle rate d'imposta dovute all'esattoria di Torino.

Il CREDITO INDUSTRIALE sulle somme restituibili a scadenza fissa corrisponderà:

Per quelle a scadenza di mesi 6 il 4 1\|4 0\|0 annuo.
Per quelle a scadenza di un anno il 4 3\|4 0\|0 annuo.
Per quelle oltre un anno a convenirsi colla Direzione.

Il CREDITO INDUSTRIALE vende e compera divise estere e s'incarica della vendita e acquisto di titoli e valori.

Il CREDITO INDUSTRIALE riceve valori in custodia colla provvigione dell'1 per mille annuo sul valore concordato, nonchè valori in cassette particolari chiuse, mediante abbuonamenti annui a L. 25 — L. 50 — L. 75, secondo le dimensioni delle cassette.

Le cassette sono di proprietà della Banca e vengono fornite gratuitamente agli abbonati durante il periodo di abbonamento.

Il servizio delle medesime è fissato dalle ore 9 1\|2 antimeridiane alle 5 1\|2 pomeridiane.

In base a deliberazioni delle Assemblee generali straordinarie degli Azionisti della Banca Subalpina e del Credito Torinese del 17 maggio scorso, e di Sentenze del Tribunale Civile di Torino, 22 e 29 stesso maggio, il **Credito Industriale** venne nominato liquidatore di detti Istituti, coi più ampi poteri, a partire dal 9 giugno 1890.

Le operazioni di liquidazione della Banca Subalpina e del Credito Torinese avranno luogo alla Sede del **Credito Industriale**, in Torino, via Santa Teresa, N. 11. 2212

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 maggio 1890.

CREDITO FONDIARIO

Guarentigia Ipotecaria L. 161,865,578

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse: In totale al 30 aprile 1890	178,537	89,268,500	2097	1,048,500
Cartelle emesse: Nel mese di maggio 1890	1,543	771,500	—	—
In totale al 31 maggio 1890	180,080	90,040,000	2097	1,048,500
Cartelle da estinguersi: Ricevute in restituzione anticipata di mutui	38,441	19,220,500	148	74,000
Cartelle da estinguersi: Per estrazione a sorte	23,345	11,672,500	52	26,000
In totale	61,786	30,893,000	200	100,000
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione	61,514	30,757,000	195	97,500
Cartelle da ritirarsi	272	136,000	5	2,500
(totale estinte)	61,786	30,893,000	200	100,000
Cartelle in circolazione al 31 maggio 1890	118,294	59,147,000	1897	948,500
Delle quali: Al portatore	64,944	N.	1805	
Delle quali: Al nome	53,350	»	092	

Corso del mese | **Massimo** 5 0\|0 L. [illegible] » — 4 1\|2 0\|0 L. 469 | **Minimo** 5 0\|0 » 503 50 — 4 1\|2 0\|0 » 469

Attività	Al 30 aprile 1890	Al 31 maggio 1890
Prestiti con ammortam. Conto capitale al 5 0|0 L.	58,307,853 40	58,086,107 75
Prestiti con ammortam. Conto capitale al 4 1|2 0|0 »	948,353 43	948,353 43
Id. Conto annualità »	889,070 05	756,187 08
Fondi impiegati: In titoli dello Stato »	196,040 60	196,040 60
Fondi impiegati: In titoli diversi »	346,718 35	346,718 35
Fondi impiegati: In cartelle fondiarie dell'Istituto »	113,305 50	103,071 50
Debitori diversi: Per assicurazione incendi L. 54,887 31; Per cause diverse » 352,005 75	405,033 18	335,003 06
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa »	314,781 44	17,082 54
Cartelle fondiarie in deposito »	1,000,000 »	1,095,000 »
Mobili L. 16,056 44; Spese d'impianto » 41,517 80	50,574 24	50,574 24
Fondo di garanzia »	1,500,000 »	1,500,000 »
Stabili di proprietà »	702,081 51	702,081 51
Crediti ipotecari »	2,060 »	2,060 »
Totale delle Attività L.	64,977,303 60	65,171,403 90
SPESE — Interessi passivi L. 10,780 18; Spese d'amministrazione » 50,080 38; Sorveglianza governativa » 1,750 »	63,010 35	63,166 55
Totale a bilancio L.	65,040,764 95	65,234,619 51

Passività	Al 30 aprile 1890	Al 31 maggio 1890
Cartelle in circolaz. Conto capitale: Serie 5 0|0 L.	59,436,000 »	59,147,000 »
Cartelle in circolaz. Conto capitale: Serie 4 1|2 0|0 »	948,000 »	948,500 »
Id. Conto interessi »	247,867 10	70,808 94
Id. Conto ammort: Serie 5 0|0 »	218,000 »	136,000 »
Id. Conto ammort: Serie 4 1|2 0|0 »	2,500 »	2,500 »
Creditori diversi »	7,745 48	5,804 07
Diritti erariali »	2,414 70	2,978 45
Imposta sulla ricchezza mobile »	151,030 15	161,339 33
Depositanti a garanzia d'ipoteche: In cartelle »	150,000 »	148,000 »
Depositanti a garanzia d'ipoteche: In contanti »	410,180 03	243,219 48
Depositanti cartelle per custodia: In cartelle »	94,500 »	94,500 »
Depositanti cartelle per custodia: In contanti »	1,505 70	1,510 08
Depositanti per cause diverse: Provvisori L. 747,500; Per conto dell'Istituto » 101,000	850,500 »	858,500 »
Depositi per perizie »	15,006 07	14,953 45
Capitale proprio dell'Istituto »	1,319,779 55	1,319,779 55
Fondo di riserva »	559,041 58	559,041 58
Fondo di garanzia assegnato per legge »	1,500,000 »	1,500,000 »
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa »	—	—
Totale delle Passività L.	65,008,836 03	65,196,360 91
RENDITE — Interessi attivi L. 30,761 40; Diritti di commissione » 2,742 01; Utili diversi » 4,639 10	31,848 93	38,258 60
Totale a bilancio L.	65,040,764 95	65,234,619 51

Il Credito Fondiario mutua in cartelle (all'interesse del **5** e del **4 1\|2 0\|0**, a scelta del mutuatario) somme rimborsabili per ammortizzazione e dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'Istituto però presta anche sino ai 3\|5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale d'acquisto od alla costruzione di nuove case nel perimetro dei piani di risanamento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi **30** per i prestiti al **5 0\|0** ed a centesimi **75** per i prestiti al **4 1\|2 0\|0.** Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto.

Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo ai titolari di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

MONTE DI PIETÀ

Attività	Al 30 aprile 1890 (N.)	Al 30 aprile 1890 (L.)	Al 31 maggio 1890 (N.)	Al 31 maggio 1890 (L.)
Anticipaz. su pegno 1888 N.	3	61 75	—	—
» » 1889 »	39,750	1,765,075 »	77,735	1,381,486 85
» » 1890 »	70,318	1,320,448 85	60,338	1,650,061 »
» su fondi pubblici »	120	1,044,241 31	106	1,314,666 50
Fondi pubblici di proprietà: Titoli dello Stato L.		[illegible] 50		9,160,335 50
Fondi pubblici di proprietà: Obbl. con guarent. gov. »		[illegible] 00		5,494,064 00
Fondi pubblici di proprietà: Obbl. di prestiti comunali e provinciali »		2,542,635 »		2,542,635 »
Fondi pubblici di proprietà: Titoli diversi »		1,014,750 »		1,014,750 »
Conti correnti ad interessi »		4,530,996 56		3,610,996 56
Mutui con guarentigia ipotecaria »		500,000 »		500,000 »
Mutui a Corpi Morali »		[illegible]		[illegible]
Stabili di proprietà »		445,449 86		445,449 86
Cassa contanti »		483,889 31		863,737 08
Debitori diversi »		1,134,594 45		1,377,098 13
Spese da ammortizzarsi e mobili »		77,076 40		77,257 96
Titoli depositati »		28,383,154 93		28,708,008 13
Conti correnti debitori per servizio Cassa: Credito fondiario »		—		—
Opera Pia di San Paolo »		—		—
Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani »		54,000 00		56,888 40
Osp. Magg. di S. Gio. Batt. »		56,000 80		12,854 13
Regio Ospizio di Carità »		—		—
Ospedale di S. Luigi »		37,380 85		70,700 00
Orfanotrofio femm. di Torino »		—		—
Opera Pia Bolmida »		—		—
Regio Albergo di Virtù »		90,768 06		98,444 17
Opera Pia Barolo »		—		—
Opera Pia Gaia »		—		—
Totale delle Attività L.		[illegible] 16		[illegible] 47
Elargizioni di beneficenza »		20,000 »		20,500 »
Spese dell'Esercizio 1890: Imposte L. 37,082 55; Interessi passivi » 149,275 50; Amministrazione » 109,[illegible] 97		296,510 01	37,082 55 / [illegible] / 111,184 [illegible]	410,081 53
Totale a bilancio L.		[illegible] 01		[illegible]

Passività	Al 30 aprile 1890 (N.)	Al 30 aprile 1890 (L.)	Al 31 maggio 1890 (N.)	Al 31 maggio 1890 (L.)
Capit. depositati, Libretti N.	6,322	[illegible] 17	6,307	[illegible]
Interessi sui detti da pagarsi L.		304,401 30		[illegible]
Depositi speciali, Libretti N.	3	1,534,468 07	3	1,534,468 07
Depositi a scadenza fissa, Libretti »		—	—	—
Fondo per un nuovo edificio per l'Istituto Duchessa Isabella L.		[illegible]		[illegible]
Fondo pensioni impiegati »		115,947 89		116,[illegible]
Creditori sopraggiù »		35,002 94		[illegible]
Creditori diversi »		68,309 84		66,101 85
Conti correnti creditori per servizio Cassa: Credito fondiario »		314,781 44		77,080 54
Opera Pia di S. Paolo »		81,808 09		[illegible] 01
Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani »		—		—
Osp. Magg. di S. Gio. Batt. »		—		—
Regio Ospizio di Carità »		36,450 [illegible]		10,000 00
Ospedale di S. Luigi »		—		—
Orfanotrofio femm. di Torino »		3,880 50		[illegible]
Opera Pia Bolmida »		11,151 35		11,552 [illegible]
Regio Albergo di Virtù »		—		—
Opera Pia Barolo »		4,037 73		3,314 11
Opera Pia Gaia »		[illegible]		[illegible]
Depositanti Titoli: per anticipazioni »		1,484,780 »		1,577,410 »
Depositanti Titoli: per custodia N. 182		4,150,104 05	189	[illegible]
Depositanti Titoli: amministrati » 300		11,105,830 »	300	11,[illegible]
Depositanti Titoli: per cauzioni »		1,196,903 »		[illegible]
Depositanti Titoli: per servizi Cassa »		14,884,140 [illegible]		[illegible]
Avanzo rendite esercizio precedente »		[illegible]		[illegible]
Totale delle Passività L.		[illegible]		[illegible]
Avanzi di rendita »		[illegible] 97		[illegible] 97
Rendite dell'Esercizio 1890: Interessi attivi L. 374,[illegible] 00; Sconti e provvigioni » —; Proventi diversi » 80,[illegible]		403,[illegible] 01	[illegible] / — / 26,[illegible]	451,[illegible] 14
Totale a bilancio L.		[illegible] 01		[illegible]

Il **Monte di Pietà** riceve qualunque somma in deposito a contare da L. [illegible] su cui ora corrisponde l'interesse annuo del [illegible] per cento.

Fa anticipazioni su pegni di oggetti per 12 mesi all'interesse del [illegible] per cento, non che sui titoli dello Stato o dal medesimo garantiti, su cartelle fondiarie e sulle azioni della Banca Nazionale, per 6 mesi al [illegible] per cento all'anno.

Riceve in deposito per custodia contro un compenso di L. 0 30 0\|00 all'anno titoli di fondi pubblici e valori industriali, e coll'aggiunta di L. 0 10 0\|00 all'anno si incarica dell'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.

L'orario per il pubblico è il seguente:

Per versamenti e prelevamenti in conto corrente, anticipazioni e custodia di titoli, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. nei soli giorni feriali.

Pei pegni e riscatti d'oggetti alla Sede Centrale, ed alle Sedi Succursali, via Galliari, via Pescatori, via Melchior Gioia, via Ochino, via Juvara e via Ponte Mosca, dalle 7 del mattino alle 7 di sera nei giorni feriali, e dalle 9 alle 11 nei giorni festivi.

Nell'ultimo giorno d'ogni mese le Casse si chiudono alle [illegible] pomeridiane. Nelle principali solennità dell'anno le casse e gli uffici sono chiusi al pubblico per tutta la giornata.

Torino, 1° giugno 189[illegible].

IL RAGIONIERE CAPO VITTORIO LAMARQUE. — IL PRESIDENTE BENINTENDI. — Fo IL CONTROLLORE CAPO [illegible].

MUNICIPIO DI GENOVA

ECONOMATO

Si rende noto al pubblico che il giorno **14 giugno,** alle **ore 2** pom., avrà luogo in una sala del **Palazzo civico,** avanti il sindaco, o chi per esso, e col mezzo di schede segrete **l'unico incanto** per l'affitto del

CANTIERE DELLA FOCE

di proprietà del Municipio di Genova, situato sulla spiaggia del mare a levante del **torrente Bisagno,** consistente in una grande area quasi rettangolare della superficie di circa **mq. 70 mila,** recinta da muri con **case, fabbricati, baracconi, tettoie** e **scali** entrostanti.

L'incanto sarà aperto in base al fitto di L. 0 45 all'anno per ogni metro quadrato, senza distinzione fra l'area coperta e la scoperta.

Gli aspiranti all'asta dovranno:

1° Far iscrivere nella segreteria del Comune **prima del mezzodì** del giorno fissato per l'incanto, il loro nome, cognome, paternità, patria e qualità, e deporvi i certificati comprovanti la loro idoneità e capacità di cui all'art. 5 del Capitolato d'affitto;

2° Depositare nella Civica Tesoreria **L. 30,000** a garanzia del contratto e delle spese cui darà luogo l'appalto, salvo il deposito a farsi a termini dell'art. 27 del Capitolato d'affitto.

I depositi saranno restituiti terminato l'incanto a coloro i quali non riuscissero aggiudicatari.

Le schede di offerta devono essere scritte in **carta da bollo da una lira,** e quelle condizionate saranno tenute come nulle.

La aggiudicazione sarà accordata a colui che abbia fatto un'offerta maggiore alla scheda di base compilata dal Municipio.

Ove due o più concorrenti facciano pari offerta che sia accettabile, si procederà nella medesima adunanza ad una licitazione fra essi a termini dell'art. 88 del regolamento per la contabilità generale dello Stato.

Il Capitolato d'affitto per l'esercizio di cui sopra è visibile nel **Civico Ufficio di Economato in tutti i giorni** non festivi dalle ore 9 del mattino alle 5 pom.

Genova, addì 24 maggio 1890.

Il Segretario del Municipio
R. DRAGO.

2145

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.